

andato da Via
la malattia di
ostrato di se
tra i prigion
primo deno
to. Il grande
mentazione
come non ma
amica presso
assai severi
EP Electronic
di Lactinon
che se per
tutti elemen
scita ad espe
reale valore
ere una volta
Quindi, av
rtare avanti
scole B.
ENNEC

TITO COLLI s.p.a.

CONCESSIONARIA



officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Spett.le

BIBLIOTECA FARDELLIANA

Largo S.Giuseppe 18

91100 TRAPANI

La Festa del Vino ad Alcamo

pag. 5

g.e.p.a.

Gestione pubblicità e affissioni

- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via XXX Gennaio 19 - Trapani - tel. 20344

ANNO I - NUMERO 33 - 15 NOVEMBRE 1977 abb. post. gruppo II/70% - I quindicina **UNA COPIA LIRE 250**

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITÀ

Una spiaggia libera per Alcamo Marina

ALCAMO — E' riespioso ad Alcamo Marina il problema dell'abusivismo e delle concessioni demaniali. L'arenile di Alcamo, suggestiva località balneare della provincia di Trapani, è invaso da privati che con pretestuose richieste di concessioni se ne sono appropriati; esso deve ritornare ad essere, come per il passato, bene comune come stabilisce inequivocabilmente la legislazione vigente in materia.

Il problema della sua conservazione era stato affrontato dalla Giunta municipale il 23 giugno 1972 che aveva approvato un'apposita delibera, seguita da un pronto intervento dell'autorità marittima provinciale, per por fine all'indiscriminato assalto degli speculatori alla bellissima spiaggia.

Qualche tempo dopo i «frontisti» che non avevano ancora avanzato richiesta di concessione demaniale, stimolati dalla facilità e convenienza le richiesero e l'ottennero, quasi tutti, col pretestuoso impegno di curare la conservazione delle bellezze naturali, ognuno per il tratto antistante la propria villa. Ma così non è stato. Il primitivo meraviglioso paesaggio, dono della natura e ricchezza che appartiene agli alcamesi e ai forestieri, è andato via via scomparendo ad opera dei concessionari che hanno prolungato e recintato l'arenile loro affidato e hanno distrutto il

patrimonio boschivo che impediva la visuale del mare.

Per tale grave scempio sono stati, a più riprese, interessati il Ministero della marina mercantile, l'Associazione «Italia Nostra» e l'Ente provinciale per il turismo di Trapani. Ora, finalmente, anche se molto tardivamente, sembra che il competente Ministero voglia conservare in campo nazionale un patrimonio pubblico di grandissimo interesse e assicurare nel medesimo tempo il mantenimento dell'attuale assetto ecologico delle nostre incantevoli spiagge che un ulteriore rinnovo delle indiscriminate e incontrollate concessioni potrebbe ulteriormente e definitivamente compromettere. Naturalmente tale decisione ha colto tutti di sorpresa creando un vivo malcontento ed una certa apprensione tra le centinaia di proprietari di villette dei Alcamo Marina, allineate lungo tutta la fascia costiera a nord della strada ferrata.

Così a distanza di circa 11 anni Alcamo Marina si riaffaccia nuovamente, dopo la prova di legittimità delle ville ritenute abusive nel 1966, alla ribalta della cronaca. La zona interessata è quella situata a nord del demanio marittimo, a sud dell'altipiano che degrada dalle falde del monte Bonifato verso il mare. Tale zona, occupata da un rilevante numero di costruzioni che cingono la costa verso Balestrate e Castellinmare del Golfo, è divisa in due parti dalla strada ferrata.

Come dicevamo, undici anni fa, gli organi amministrativi

competenti, ai fini di un completo assetto della zona, rilevarono l'opportunità di delimitare l'intera fascia costiera situata a nord della ferrovia. Tale opportunità venne condivisa da una buona parte di «frontisti» i quali aderirono di buon grado all'invito della Capitaneria di Porto versando il deposito richiesto per la delimitazione. I depositanti restarono nell'attesa di essere convocati; invece hanno ricevuto l'ordine di comparizione per rispondere di occupazione abusiva di terreno demaniale con l'aggravante della continuità. Pertanto i denunciati sono stati costretti, loro malgrado, a fornire le prove della legittimità delle rispettive proprietà con l'esibizione di atti pubblici, di epoca non sospetta, e degli atti di espropriazione dell'attuale sede ferroviaria (decreto del Prefetto di Trapani del 2 giugno 1890) relativa al piano particolareggiato di esecuzione.

Agitazione, disagio e delusione hanno segnato le ore dei proprietari dei villini siti sul lato nord della spiaggia, ma la delimitazione è stata effettuata anche se non per tutti, imponendo di riaprire i varchi per il mare; tuttavia il Comune, a cui è affidato il compito di fare osservare le disposizioni, non si è mai curato di ciò. Ora quest'altra inaspettata decisione del Ministero ha nuovamente allarmato i «frontisti» i quali non potranno che eseguire quanto è stato loro ordinato.

SA. NI.

Cosa leggono i trapanesi

In Italia si legge poco: è questa una realtà della quale si è ormai a conoscenza ma di cui, forse, non ci si preoccupa abbastanza, e di cui non si valuta sufficientemente la gravità. Abbiamo cercato di scoprire se la nostra città non costituisca una consolante eccezione a questa triste regola o se, invece, rispecchi la deprecabile situazione nazionale; abbiamo perciò rivolto alcune domande a tibrati, giornalisti, ragazzi: cosa e quanto leggono i Trapanesi?

«Si legge molto poco — ci ha detto la proprietaria di una libreria —, soprattutto i giovani dimostrano scarso interesse per i libri; le ragazze molto spesso si orientano su letture di scarso impegno: romanzi rosa, vicende sentimentali. Gli adulti? Sì, anch'essi leggono poco, ma un po' più dei giovani: alcuni si orientano sui testi storici; la narrativa contemporanea è preferita dalle giovani signore; il prezzo? no, non ci badano molto: se trovano il libro che cercano lo comprano senza preoccuparsi troppo di quanto costa».

«I giovani che frequentano questa libreria — ci ha detto il gestore di un noto negozio del centro — sono soprattutto gli studenti del liceo che acquistano libri di storia, di filosofia, saggi; una élite molto ristretta, insomma, che mira a tenersi aggiornata culturalmente e di cui fanno parte anche alcune ragazze; sono appunto esse che comprano i testi sul femminismo di cui questa libreria dispone. Certo, non tutti si dedicano a letture impegnative: c'è ancora chi compra Liala,

ci sono quelli, e sono in gran numero, che richiedono opere d'umorismo e di satira contemporanea; in linea di massima, il romanzo è poco richiesto, e chi lo cerca lo fa spesso perché attirato dalla pubblicità che ne ha fatto qualche settimanale; è il caso di quelli editi dalla Rizzoli: molto spesso vengono clienti che ci richiedono un'opera che hanno già letto pubblicata a puntate su una rivista della stessa casa editrice. I prezzi? Certo, alcuni sono molto elevati, soprattutto quelli delle opere contemporanee, e chi le vuole leggere senza spendere molto deve aspettare che trascorrano due, tre anni prima che vengano pubblicate in edizione economica, che ormai non è più tanto economica. La lettura è diventata un hobby costoso, e non tutti possono permetterselo».

Leggere costa, quindi, e si potrebbe pensare che sia questo motivo che fa sì che i giovani nutrano per i libri un disinteressato; ma sarà poi vero? Trapani dispone di una biblioteca, ed è appunto a un impiegato della Fardelliana che abbiamo chiesto se e quanto essa sia frequentata.

«Il Trapanese legge pochissimo, anzi non legge affatto; in realtà la Biblioteca è molto frequentata durante il periodo scolastico da centinaia di studenti — delle scuole medie, superiori e universitarie — che ci vengono per motivi di studio e di ricerca; d'estate, però, l'affluenza è minima: ben pochi sono i giovani che chiedono di essere ammessi al prestito dei libri, pochissimi quelli che scelgono libri di divul-

gazione scientifica; in sostanza, è sconosciuto il valore formativo della lettura ed il suo ruolo insostituibile nella crescita spirituale dell'individuo; non riesco a spiegarmi i motivi di tutto ciò; in altre città le biblioteche sono frequentate, durante l'orario serale, da militari e operai che, terminato l'orario di lavoro, rinunziano alla briscola, al cinema, alla televisione, per il gusto di leggere. Nella biblioteca di Trapani è stato istituito per qualche tempo, con un certo successo, l'orario serale, ma presto è stato interrotto per motivi di bilancio».

Il giornale è un mezzo d'informazione molto diffuso, come esso venga letto. Nella maggior parte dei casi l'acquirente è l'uomo che, di solito, dà la preferenza al quotidiano; in genere, la donna si orienta sui rotocalchi e le riviste femminili. Molti comprano giornali, politicamente e culturalmente impegnati, ma spesso ciò avviene quando un avvenimento sensazionale colpisce l'opinione pubblica. Grande fortuna hanno i fumetti di ogni specie i quali rivestono un particolare fascino per gente di tutte le età. Molto smerciato è il materiale pornografico, mentre è in decadenza il fotore-

M. TERESA FELICE
ADRIANA ABATE
(segue a pag. 10)

direttore responsabile
giovanni caleca

redattore capo
mario serrano

direzione
amministrazione
redazione
via xxx gennaio 19
telefoni 20344/24796
91100 trapani

stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani

edizioni
ge.p.a spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977



**SCHIFFINI
MOBILI CUCINE**

Nuovo Centro Arredamento Cucine Schiffini



via G. B. Fardella 421/443 - telefoni [0923]29103/24058 - 91100 TRAPANI

un'occasione per vederle
più nuove e più belle
da vicino...

Sabato 19 novembre, inaugurazione

- I nuovi limiti di velocità pag. 2
- Le nuove tariffe dei servizi pubblici pag. 2
- Giornalisti e segreto professionale pag. 3
- Per un vero impegno nell'arte pag. 3
- Intervista con la madre di Vesco pag. 6
- La tv a colori pag. 7
- Lo sport pag. 10

QUADRANTE INDUSTRIALE

Turismo invernale

«Pacchetto Sicilia»

L'Assessore regionale per il turismo, comunicazioni e trasporti, on. Gaetano Carlo Giuliano, ha presieduto una riunione indetta per mettere a punto un programma di incentivazioni del turismo siciliano nei mesi invernali. Alla riunione erano presenti, oltre al direttore e ai funzionari competenti dell'Assessorato, i rappresentanti dell'Unione siciliana enti provinciali turismo e dell'Associazione aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, i dirigenti delle compagnie marittime e dei tre vettori aerei (Alitalia, ATI, Itavia) che gestiscono collegamenti verso la Sicilia, esponenti dell'Associa-

zione siciliana agenti di viaggio.

L'assessore Giuliano ha ricordato la necessità di ampliare nei mesi invernali la stagione turistica isolana, stimolando la costituzione di un concreto movimento di visitatori anche nei quattro mesi durante i quali le attività economiche legate al turismo se non cessano del tutto registrano comunque un notevolissimo rallentamento con negative ripercussioni sulla redditività delle aziende interessate e soprattutto sul piano occupazionale. Si calcola che oltre l'80% delle presenze annue si concentrano nei mesi da giugno al 15 settembre, mentre non arriva al 20% del totale il movimento registrato nei rimanenti nove mesi.

«E' per noi una questione fondamentale», ha detto l'on. Giuliano — far sì che questo stato di cose si modifichi, ponendo le premesse perché il turismo siciliano, grazie alla ampiezza delle sue attrattive (non legate soltanto alla stagione estiva e balneare ma consistenti anche in notevoli elementi culturali e storici fruibili per tutto l'anno) superi i condizionamenti della stagionalità. E per questo scopo che vogliamo predisporre un pacchetto Sicilia da offrire sui mercati turistici, proponendo alternative stimolanti e che siano in grado di attrarre i visitatori anche al di fuori dei mesi di massima concentrazione.

Diversi interventi si sono poi registrati, in rapporto alle differenti qualificazioni professionali dei presenti. In particolare, si è posto l'accento sull'opportunità di rivedere e snellire i meccanismi di finanziamento ai voli charter, eventualmente escludendo dagli interventi regionali i voli di alta stagione; sulla necessità di coordinare a livello regionale le singole iniziative promozionali, assicurando un'adeguata azione di sostegno pubblicitario ai programmi di viaggio marittimo o aereo predisposti dai vettori; sull'opportunità di potenziare le manifestazioni di buon livello che assicurino ai turisti interessanti alternative nelle ore di tempo libero e di sviluppare il turismo congressuale. Interessanti proposte sono state avanzate anche per quanto riguarda il turismo termale e della terza età, rivolto, quest'ultimo, ad ambienti economici, nomenclature più qualificati e facilmente agganciabili accordando alle caratteristiche climatiche della Sicilia sofisticati elementi di attrazione culturale.

Il direttore dell'Assessorato, dott. Orlandi, si è soffermato sui «sistemi di persuasione» da adottare, rilevando come sia agevole stimolare il turismo italiano e straniero con proposte nuove e con elementi di concreto interesse che suscitino la curiosità e la fantasia dei potenziali clienti, ai quali il «messaggio» turistico siciliano sarà indirizzato attraverso agenti particolarmente qualificati una azione promozionale globale per garantire a tutte le località debitamente attrezzate di partecipare al rilancio del turismo invernale siciliano.

Anche a tale scopo egli ha sottolineato la necessità di revisionare la struttura delle autoilinee di gran turismo — e particolarmente del «Nastro d'oro» — per conferire una migliore organicità ai servizi e a questi una maggiore rispondenza funzionale alle richieste del mercato turistico. In questo quadro il dott. Orlandi ha prospettato la opportunità che da parte rispettivamente dei vettori, degli albergatori e degli enti pubblici vengano determinate speciali facilitazioni tariffarie da offrire, mediante un'organica e massiccia campagna nelle aree di mercato considerate più ricettive, come «pacchetto Sicilia» per i mesi invernali.

A conclusione della riunione si è concordato che gli interventi, ciascuno per i settori di propria competenza, faranno urgentemente pervenire all'assessore Giuliano le loro proposte per un'azione collegata da svolgere nei prossimi mesi sui mercati più facilmente aggredibili.

Per una politica antinflazionistica

Nuove tariffe dei servizi pubblici

Il problema tariffario non potrà non essere trattato nel prossimo vertice economico dei partiti. Un adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici c'è da aspettarselo perché è previsto nella «lettera d'intenti» al Fondo monetario internazionale, nella quale il governo s'impegna ad attuare la sua politica antinflazionistica esen-

za imporre nuove misure di controllo dei prezzi e senza rinunciare a necessari aumenti di prezzi amministrati. E la politica antinflazionistica del governo non può rinunciare a gli adeguamenti di prezzi amministrati. In concreto, gli aumenti sul tappeto, sia per meccanismi di adeguamento periodico, sia per le necessità prospettate dagli enti interessati, riguardano l'elettricità, i tele-

foni, le autostrade, le assicurazioni auto, le ferrovie. Ecco la situazione settore per settore.

Elettricità. L'esigenza di un ritocco delle tariffe è emersa anche recentemente nel dibattito parlamentare sul piano energetico nazionale. In quella occasione è stato rilevato che bisogna restituire all'ente elettrico un equilibrio di bilancio attraverso l'aumento degli introiti.

Assicuraz. auto. L'aumento delle tariffe di assicurazione per le auto, per i natanti e per tutti gli altri veicoli arriverà probabilmente entro quest'anno, ma non si potrà prevedere di quanto sarà: l'unico elemento certo è che le assicurazioni — tramite la loro Associazione — hanno avanzato la richiesta di aumentare del 13% le tariffe per la sola responsabilità civile auto.

Autostrade. Queste tariffe subiranno probabilmente l'aumento più vistoso: sui pedaggi autostradali pendono infatti ben tre minacce di aumento, la più pesante delle quali è quella costituita dal disegno di legge presentato dal ministro dei LL.PP. e attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Telefoni. Un incremento delle entrate è necessario anche alla SIP, in relazione ad un complesso piano di investimenti, di cui per i quali entreranno in vigore gli aumenti tariffari del gennaio del 1977, che però sono stati sin d'allora considerati insufficienti.

Ferrovie. Si parla di un aumento del 10%, che sarebbe sostenuto particolarmente dall'Azienda per adeguare i crescenti costi di esercizio. Ma gli eventuali aumenti non dovrebbero riguardare indistintamente tutte le tariffe.

I nuovi limiti di velocità

Sabato 5 novembre sono entrati in vigore i nuovi limiti di velocità stabiliti dal decreto firmato congiuntamente dai ministri dei LL.PP. e dei Trasporti; con detti limiti sono logicamente diventate operanti le multe per eccesso di velocità per gli automobilisti indisciplinati. Queste super-multe erano tuttavia già in vigore in alcune aree urbane, dove il limite era fissato in 50 km orari.

Innanzitutto, il limite massimo di velocità sulle strade statali, provinciali e comunali, esterne agli abitati, è di 100 km orari, salvo — naturalmente — diversa segnalazione di limiti inferiori su strade particolari o su tratti di strade. Nelle strade statali, provinciali e comunali extra-urbane il limite massimo può essere elevato dai proprietari delle strade a 130 km orari, purché tale limite venga indicato con apposita segnaletica e sulle autostrade non si potranno superare rispettivamente i 100 e i 130 chilometri orari, eccezion fatta per le auto di cilindrata superiore ai 1300 cmc.

A carico dei trasgressori verranno applicate severe sanzioni: in pratica per chi supera il limite massimo di velocità di non oltre 10 km/ora, la multa sarà compresa tra 20 e 40 mila lire; per chi supera i limiti previsti di oltre 10 km/ora, la multa sarà compresa tra le 100 e le 600 mila lire.

Tra industria e agricoltura

Equilibrio negli stanziamenti

Se si può comprendere il deficit della nostra bilancia commerciale dovuto all'importazione dei prodotti petroliferi e di materie prime per l'industria, non si può certo capire quello dovuto all'importazione dei prodotti agricoli alimentari. Però risulta chiaro ed evidente che l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti; oltre che con un incremento delle esportazioni di prodotti industriali e di servizi, si potrà realizzare soltanto con una riduzione del deficit della bilancia alimentare; il che si può ottenere soprattutto aumentando la produzione agricola con risorse interne e con la riqualificazione dei consumi.

Il nostro traguardo deve essere quello di arrivare a produrre circa il 90% del nostro fabbisogno nazionale e questo traguardo non deve apparire ambizioso, ma realizzabile, se le forze produttive pubbliche e private del Paese sono capaci di fare in agricoltura grossi investimenti. La riconversione industriale si presenta pertanto urgente e necessaria. Occorre che i grandi stanziamenti per l'industria siano almeno equilibrati da adeguati stanziamenti per l'agricoltura. Urge più che mai l'impegno di creare le condizioni per puntare

ad un'agricoltura moderna e capace di essere competitiva con quella di altri Paesi.

Ma per ottenere ciò occorre che oltre allo Stato le Regioni siano capaci di costruire una politica agricola non fatta di parole o di piani astratti, ma di programmi concreti, diretti a dare sollecita attuazione alle direttive comunitarie, che hanno il preciso obiettivo di determinare il miglioramento delle strutture produttive attraverso piani zonali per zone omogenee. Si deve infine puntare sulla qualificazione professionale in collegamento con la ricerca scientifica ed intervenire per la difesa del suolo e dell'ambiente, nel campo della forestazione, per l'utilizzazione dei terreni incolti, e migliorare le condizioni di lavoro nelle campagne.

Con il potenziamento delle strutture delle imprese agricole, dell'associazionismo della professionalità dell'imprenditore si può veramente realizzare una società agricola protagonista nel quadro di uno sviluppo globale del Paese e custode anche di quei valori morali e spirituali dell'uomo, che oggi sono stati così dissacrati e colpiti.

160 miliardi alle cooperative edilizie

Finalmente dopo varie sollecitazioni da parte dei lavoratori e dei politici le numerose e pressanti domande di cooperazione edilizia che da tempo giungono all'Assessorato regionale dei LL.PP., pare che riprendano l'iter burocratico per ottenere la concessione del mutuo.

La giunta regionale ha infatti approvato da recente un disegno di legge che, attraverso una sistemazione prevista dalla legge 20 dicembre 1975 n. 73, autorizza presso l'IRCAC un fondo di rotazione per la concessione di mutui a favore delle cooperative edilizie realizzando programmi dell'edilizia pubblica abitativa. Il fondo ha un ammontare di ben 160 miliardi da ripartire in tre anni fra i vari enti e viene alimentato da tutte le sopravvenienze.

In tal modo non saranno più le banche ad erogare i finanziamenti, ma sarà l'IRCAC a concedere i prestiti per la spesa occorrente per la costruzione degli alloggi e per l'acquisizione delle relative aree. Le cooperative beneficeranno di un po' due anni dalla stipula del contratto di mutuo, innanzitutto a rimborsare in 25 anni il mutuo mutuato, maggiorando il tasso d'interesse del 2% se il costruttore con semplice diritto di superficie (a proprietà non visiva) oppure del 4% se costruisce con area in proprietà.

Sarà sempre l'Assessorato regionale per i LL.PP. a predisporre i programmi di realizzazione dei finanziamenti previa ripartizione territorialmente degli investimenti, sulla base degli appositi criteri, prioritari di diritto a privilegiare le cooperative che dimostrino la disponibilità dell'area d'impiego del progetto esecutivo; su questi programmi dovrà pronunciarsi l'apposita commissione di cui, di che, approvato il progetto, l'IRCAC concederà il mutuo, che verrà erogato sulla base di un piano di avanzamento dei lavori. Le cooperative dovranno provvedere agli appalti mediante licitazione privata. Questa è la grande linea la struttura della nuova legge, la cui attuazione resta pur sempre affidata alla buona volontà del governo regionale, che si dovrà preoccupare di reperire i mezzi finanziari e predisporre il programma degli interventi.

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER VALUTAZIONE TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, 11
Via Lampiasi, 6
Tel. 47033-20448
PER ACQUISTARE

A.Z. MARE del Cap. S. D'ANGELO
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO
aifo applicazioni industriali FIAT-OM
MOTORI DIESEL MARINI
GRUPPI ELETTROGENI
GRUPPI MOTOPOMPE

CULTURA

Alcuni cenni storici sull'Ospedale «S. Antonio» di Trapani

L'Ospedale «S. Antonio», volgarmente detto «Ospedale Magno», fu fondato nel XII secolo per munificenza della famiglia Luna, che all'epoca donò alcune case antiche alla piccola chiesa di Sant'Antonio, ubicata nelle vicinanze della chiesa di San Pietro.

Governato originariamente dai Senatori della città, che ne affidarono l'amministrazione a tre nobili trapanesi, chiamati «Rettori», esso fu affidato alle cure della Compagnia di Sant'Antonio con lettera di Martino, datata 6 giugno 1399.

Nel 1455, per inadeguatezza dei locali, la Deputazione credeva opportuno fabbricare un nuovo edificio nel «piano» di S. Rocco (piazza Lucadelli), e qui ebbe la possibilità di ampliare l'Ospedale nel 1629, a seguito della donazione del capitano Lazzaro Lucadelli.

Nel 1589, per volontà dei Rettori conte Albaladista, i Rettori affidarono l'Ospedale ai Padri della Religione di S. Giovanni di Dio, altrimenti chiamati Benfratelli, esonerando dall'assistenza agli ammalati i confratelli della Compagnia di S. Antonio. L'affidamento consistette nella direzione e amministrazione dell'Ospedale, ed infatti testimonialmente è detto: «(i Rettori) sono venuti in questa deliberazione di dare ed assegnare detto Hospitale al governo e amministrazione dei padri suoi fratelli della Congregazione del Beato Iohanne de Dio. Sicché tutti i beni della Opera pia, sia mobili che immobili, ivi comprese le rendite, furono donati alla Congregazione dei Benfratelli, rimanendo ai Giurati soltanto il controllo sull'amministrazione.

Passati quasi dieci anni, la Deputazione, per nulla soddisfatta dell'amministrazione tenuta dai Benfratelli, sollevò questi ultimi dalla direzione e cura dell'Ospedale, e nel 1597 richiamò per la bisogna la Compagnia di S. Antonio. La Deputazione, in tal modo, era di esclusiva competenza del Senato di Trapani, rimase ad invigilare sull'amministrazione dell'Ospedale, ma a sua volta era soggetta al controllo dell'autorità ecclesiastica, in quanto ne autorizzava la straordinaria amministrazione e — per mezzo delle annuali sacre visite — accertava la regolarità delle scritture contabili. La risoluzione di eventuali

controversie era di competenza del Tribunale di Monarchia ed Apostolica Legazia.

Quale Ente ecclesiastico, l'Ospedale era subordinato al controllo dei Vescovi del tempo, che autorizzavano la Deputazione per nuove costruzioni o concessioni a censo d'immobili o nuovi acquisti; era interessato altresì assieme con le altre Opere pie religiose ai «edonativi», che annualmente venivano corrisposti alla Corona.

L'Ospedale S. Antonio contribuiva con la somma annua di tre once.

Tale stato giuridico l'Ospedale mantenne fino alla emanazione della Legge 17 luglio 1890 n. 6972, allorché in ogni Comune venne creata la Congregazione della Carità, il cui Consiglio di Amministrazione era nominato in base al disposto della predetta legge.

M. S.

Giornalisti e segreto professionale

È cronaca giudiziaria di questi giorni: Oriana Fallaci è stata condannata dal pretore Lorefcie e Roberto Chiodi, redattori dell'Europeo ed implicato nel processo «Ordine Nuovo», è stato arrestato in aula per reticenza, perché si sono rifiutati entrambi di rivelare al magistrato le fonti fiduciarie che, riconosciuto dalla legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti, non è tutelato dal nostro ordinamento giuridico.

Giuridicamente il segreto professionale comprende quel fatto, quelle notizie di cui si viene a conoscenza nell'esercizio della professione. Il segreto professionale si atpeggia in due modi diversi: esso può consistere nel reato del professionista che rivela fatti di cui è venuto a conoscenza nell'esercizio della professione; può consistere nel diritto riconosciuto allo stesso di astenersi dal testimoniare su tali fatti o circostanze. Però l'art. 351 del codice di procedura penale fa un elenco tassativo dei professionisti cui è data tal facilità e imposto tale obbligo: 1) ministri della religione cattolica o di un culto ammesso nello stato; 2) avvocati, procuratori, consulenti tecnici e notai; 3) medici e chirurghi, farmacisti, levatrici e tutti coloro che esercitano una professione sanitaria.

I giornalisti sono evidentemente esclusi dal beneficio del segreto professionale e la questione è delicata e gravissima e data da suscitare polemiche e perplessità. La stessa giurisprudenza e le corti di merito non hanno un comportamento conforme. Tuttavia questa deficienza della legge è stata sempre criticata e due ministri nel 1966 e nel 1977, rispettivamente Reale e Bonifacio entrambi Guardasigilli, hanno presentato un progetto di legge per l'estensione ai giornalisti e ai pubblicisti del diritto di astenersi dal testimoniare. Vexata quest'informazione, richiesta più spudrata, annunciata, D'altra parte, l'impunità nel fornire la notizia, fatta eccezione dei limiti posti dal codice penale, la ricerca del «titolo» strepitoso ed i pericoli dei giochi di potere di certa editoria possono essere una pesante contropartita. Il segreto professionale non deve servire a nascondere fonti di notizie né scariare i giornalisti dalla responsabilità di vagliare seriamente il materiale di cui dispongono.

Come sempre il riconoscimento di un diritto e di una libertà democratica presuppongono l'esistenza di un prototipo umano degno di essi e pienamente responsabile.

L. C.

Itinerari turistici

La Parigi di Utrillo

La Parigi di Utrillo è sempre Montmartre, quello della sua visione interiore: il villaggio del tardo Ottocento accostato ai piedi della collina, un angolo chiuso e raccolto, un rifugio per la sua infelicità e la sua tara. Sopra si sente incomberre la mole del Sacre Coeur dominato da cupole bianche, a foga che gli era immagine nelle ore disperate del periodo bianco quando affascinato da questo colore assoluto ed allucinante lo spargeva in spessi strati sulla tela. Questi alcuni dei suoi temi, Montmartre e Montparnasse, il suo limite ed il cerchio magico contro cui batte la farfalla impazzita del delirio alcolico che si libera nella creazione artistica.

Maurice Utrillo è un parigino, figlio di una pittrice, Suzanne Valadon, e secondo l'asserzione della madre, di un ubriaccone. Tuttavia portò il nome datogli da un giornalista spagnolo, Miguel Utrillo. Dedito al bere fin dall'infanzia, a dieci anni un assente polmonite lo violentò, dopo una delle terribili crisi che lo coglievano, la madre gli insegnò la pittura. Sotto le sue dita, sempre meno inerte, accadde un prodigio poiché dipingendo sempre rimbombare dall'abbruttimento in cui aveva trascorso l'adolescenza per raggiungere una fase di delirio fervido e creativo. Mise nell'arte, oltre al talento naturale, la foga che gli era propria, che lo faceva oscillare tra la violenza ed il misticismo, e da quel momento si lasciò vivere. Nel tempo le donne che l'amarono, sua madre e la moglie, si presero cura di lui, crearono la sua fama e amministrarono la ricchezza che giunse ad accumularsi. Silenzioso e assente, gestiva la sua vita, coprendo di un nebrato. Sapeva fare solo due cose: dipingere e bere il buon vino rosso, che gli infondeva calore e quasi una scintilla di vita e che si procurava svendendo le tele ancora bagnate. Anche se si teneva lontano dal mondo, che sentiva estraneo ed ostile, era affascinato dalle opere degli uomini; dipingeva coprendo delle cartoline ovvero seguendo più un paesaggio interiore e la memoria più che il modello, muri sorostati e cadenti, strade contorte, i

cabarets dei momenti felici — «Lapin agile», «La belle Gabrielle» — dove si rifugiava per acquistare voce e dimensione umana e dove, però, trovava compagni come Modigliani che lo riportavano a sbornie colossali, a parossismi disperati e ad episodi di furia selvaggia ed incontrollata. Veniva ritrovato, dopo lunghi vagabondaggi, accasciato ai margini di una strada, svestito e ricoperto di rifiuti. Tornava allora in rue Cortot, nello studio che divideva con la madre, ad ammirare i più bei muri del mondo, provando una nostalgia e una felicità che non aveva conosciute da bambino, anche perché in quell'ambiente, nel primo periodo della sua creatività, si era sentito normale e sicuro, non aveva avuto più bisogno dell'isole e, in due anni fortunati, aveva prodotto oltre 150 quadri e molti di essi erano dei capolavori. Anche la paura e la collera che avevano tormentato la sua adolescenza parevano dimenticate. Ma questo nuovo modo di vivere, poi il pittore affogò nelle vecchie abitudini; vagava da un bistrot all'altro, più preso dal desiderio di dipingere ma di procurarsi dell'erouge e non contava più se fosse ebbro o lucido, le mani lavoravano automaticamente, conservando fermezza e vigore. A notorietà ormai raggiunta, il susseguirsi dei riconoscimenti ufficiali non lo rallegravano, anzi gli davano il desiderio di fuggire e di perdersi; la paura della gente era solo superata dalla paura del manicomio dove gli saltrii, i normali, di cui non capiva il modo di essere e di realizzarsi, volevano rinchiuderlo. Una donna gli fu accanto nei suoi ultimi anni di gloria, la moglie Lucie; essa rivestiva il doppio ruolo di guardia del corpo ed interprete di una celebrità riconosciuta che era poi un essere assente, il cui unico interesse per il denaro era dato dalla quantità di vino rosso che poteva procurargli. In mezzo allo splendore, viveva in un mondo grigio e nebbioso illuminato da luci occasionali trasporti mistici e da quel fervore religioso che con gli anni andò crescendo.

LILIANA CORSO

Il Convegno «Scuola e Cultura»

Anzora una volta l'Auditorium Sant'Agostino ha accolto tra le sue mura medievali la speranza di una ripresa culturale a Trapani.

Infatti sabato 12 c.m. il Centro studi B. Croce, col patrocinio dell'Assessorato alla P.I. della Regione siciliana ha tenuto un convegno sul tema «Scuola e cultura».

I relatori sono stati il prof. Giusto Monaco, preside della facoltà di lettere dell'università di Palermo, il prof. N. Ingaradonna, ordinario di filosofia filosofica della stessa università e il dott. G. Gabrielli, consulente scientifico della scuola superiore di servizio sociale della libera università trapanese.

Hanno partecipato nella qualità di Provveditore agli studi di Trapani, dott. Ottaviano Nicita e l'on. Domenico Cangialosi, assessore alla P.I. Modificatore del convegno è stato il dott. P. Braschi, segretario generale della libera università, presiedeva il prof. N.L. Ingaradonna, presidente del Centro. Presente anche il dott. Bombace, direttore del settore della promozione culturale presso l'Assessorato alla P.I. della Regione siciliana.

Il dott. Braschi ha brevemente rievocato la figura e l'opera di B. Croce a cui il Centro studi, nato nel 1959, si intitola.

Il Provveditore agli studi ha posto in luce le finalità della scuola e la sua funzione nella società rilevando che il dinamismo della società determina ed è determinato dalla cultura. Essa non deve essere quindi statica ma dinamica e solo in quanto tale è patrimonio della scuola e della società.

Ha preso poi la parola l'on. Cangialosi che ha posto il saluto del governo regionale che ha posto tra i suoi interessi prioritari, come ha detto Cangialosi, la promozione di movimenti culturali e dei rinnoventi scolastici per realizzare una politica tale da vivificare, attraverso la tradizione e la ricerca del nuovo, la partecipazione della Sicilia ai grandi movimenti culturali nazionali. Nell'ambito proprio della scuola la cultura deve tendere al rinnovamento realizzando una scissione che ha una nuova funzione, perché essa si rappresenti il vero momento di una prima formazione giovanile.

Il prof. Giusto Monaco la cui relazione ha avuto per titolo «Istruzione e cultura» è partito dal concetto proprio di paidea, da ritenersi nel senso estensivo di formazione. Per lui la scuola è paidea ma non è tutta la paidea, essa è da intendere come un primo momento nella vita concreta del cittadino. Ha poi distinto tra nozionismo e nozione rivendicando a questa la funzione dell'esperienza per giungere alla conoscenza, al giudizio e quindi alla cultura e ha rilevato che nasce in quanto non è un'attività in tanto è valido in quanto ha una base di conoscenza.

La vera interdisciplinarietà si realizza nel superamento delle discipline e delle materie in quanto la cultura non riconosce queste categorie ma distingue il reale nei problemi. «La realtà della cultura è il problema» e ha voluto concludere con un ammonimento ai numerosi giovani presenti: «Come è difficile lo studio è difficile la vita».

Il prof. N. Ingaradonna ha parlato della «Crisi della cultura e cultura della crisi». Egli ha posto in luce la funzione creativa della cultura la quale trova nella crisi il suo momento di primogenitura per cui essa è crisi in quanto pone in dubbio ciò che conosciamo alla ricerca del nuovo pensare; crisi è giudizio della cultura. Ma in tanto l'uomo fa cultura in quanto trova il proprio interlocutore e solo dal confronto nasce una realtà nuova, dinamica e vivificante. Al contrario la morte dell'interlocutore è la morte stessa cultura, fenomeno che osserviamo ai giorni nostri dove l'unità del pensiero dà luogo a fasi di acculturazioni o fenomeni di non cultura, in quanto l'uomo va perdendo le proprie capa-

lità di giudizio e a lui si sostituiscono, consegnandogli un prodotto confezionato, gli editori e gli operatori culturali di questa emergente non-cultura contenutistica. Allora non possiamo parlare di una cultura della crisi ma di morte della stessa cultura.

Ha tenuto poi una lucida relazione su «Istruzione e occupazione» il dott. G. Gabrielli che oltre a porre in luce i problemi rilevanti dei nostri giorni ha proposto delle soluzioni.

Sono intervenuti nel dibattito i prof. Reina, Venza, Fugaiddi e Girgenti, il dott. Garraffa, la signa Cacciatore, un assistente sociale della Scuola di servizio sociale della libera università trapanese e Buscaino hanno dato comunicazione del documento conclusivo della tavola rotonda tenuta nei giorni precedenti nei locali del Centro a preparazione del convegno.

Erano presenti in sala un gran numero di giovani delle scuole cittadine.

Questi incontri favoriscono certamente una ripresa culturale nella nostra città e fanno ben sperare per il futuro.

Quello che è mancato è stata la vivacità del dibattito, infatti coloro che sono intervenuti si sono spesso prolungati più del necessario nei loro interventi e a noi è parso che non sia realizzato ciò che il prof. Ingaradonna auspicava, cioè la nascita dell'interlocutore valido per stimolare per realizzare, in senso dialettico, la realtà nuova.

La conferenza della settimana scorsa del prof. Zichichi a oggi questo convegno dimostrano che anche a Trapani vogliamo nel confronto sereno, nel dibattito democratico cercare strade nuove per le consenze del nostro tempo.

A. P. L.

Per un vero impegno nell'arte

In tutte le manifestazioni artistiche, oggi, si discute in termini d'impegno: impegno nella pittura, nella letteratura, nel teatro, nel cinema ecc., come se questa parola fosse stata inventata stamattina, come se in qualsiasi modo una persona voglia esprimersi, ed estrinsecare una sua esigenza spirituale, non debba necessariamente averne l'impegno, se vuol fare qualcosa di valido, duratura e soprattutto utile alla collettività.

Almeno che con questo termine non si voglia indicare quel legame tra arte e politica, o tra arte e fenomeni sociali del nostro tempo. Ma in tal caso sarebbe come — per restare nel campo delle arti figurative — affermare che sono artisti impegnati solo i seguaci della corrente dell'arte sociale come Gutusov e i pittori sovietici, e non lo sono invece De Chirico, Chagall, Moor ecc.; un'asserzione alquanto gratuita, come lo è quell'altra che vuole l'arte rivolta a sinistra e, per forza di cose, tinta di rosso.

In realtà l'arte non ha né direzione né colore, ma è la dove si crea nuova bellezza attraverso la ricerca, la conquista di nuovi spazi; e questa ricerca comporta un impegno di serietà e di volontà, un impegno di fedeltà alla vita e alla morale. Non dico affatto che comporti il rispetto della tradizione o l'obbligo di rimanere entro il flusso di una «corrente» nota e ormai consolidata.

Un vero artista, anzi, sarà sempre scontrocorrente: non desidera ragionare con la propria testa e camminare con le proprie gambe; non si accontenta di conformarsi nel gruppo che non ha nulla da dire, né da donare, ma desidera partecipare attivamente a questa ricerca, vivendo pienamente il proprio momento storico; traendo i temi delle proprie opere dalla vita concreta che gli scorre accanto e che lo investe. Sicché sarà sempre l'arte a caratterizzare l'arte; e non, viceversa, l'arte a caratterizzare l'epoca.

Ora stiamo vivendo in un'epoca in cui, malgrado l'enorme progresso scientifico e tecnologico e le conquiste sociali, l'umanità non è ancora riuscita a trovare una forma di vita veramente a misura d'uomo: equilibrata e in un giusto rapporto con gli altri esseri e la natura. Inoltre, malgrado il cosiddetto progresso civile, e ancora assistiamo a ingiustizie sociali, disparità di trattamento a parità di lavoro, il dominio di minoranze più organizzate sulle masse e, sotto le false spoglie di una democrazia, vediamo ingrassare una nuova borghesia economico-politica, che «sogna» un'umanità nuova, ma perfettamente uguale a quella di mezzo secolo fa.

Fertanto un artista sensibile e che vive intensamente il suo tempo, non può fare a meno di registrare tutto questo ed esprimere poi, attraverso la sua arte: sia essa pittura, letteratura ecc., le amarezze, le angosce, le ansie e le speranze dell'uomo d'oggi.

Due anni fa abbiamo avuto occasione di vedere, a Palermo, un esempio di quella che viene definita «arte impegnata»; un grande quadro di Renato Guttuso, cioè «La Grande Vucciria». In effetti, in questa splendida grande l'Autore ha voluto registrare e nello stesso tempo denunciare il grande divario esistente fra le classi di una società falsamente democratica; e infatti tra una montagna di prodotti alimentari e l'opulenza del colore che vogliono appunto caratterizzare la ricchezza raggiunta da una nuova classe politico-borghese, accentuata simbolicamente anche dai fianchi prosperosi di una fantesca posta in mezzo a tutto quel «ben di Dio», spicca il viso scuro e pallido di un poveraccio (chiaramente un operaio), che guarda quella stessa abbondanza con desiderio e nello stesso tempo la certezza di non poterla godere; e di esserne tagliato fuori, malgrado il suo sudore e il buon diritto di un cristiano che fatica.

Sì, «La Grande Vucciria» è un'opera impegnata, ma il suo autore non ha fatto altro che dipingere la verità, la realtà esistenziale di oggi; anche se la sua opera vibra, attraverso la violenza della colore, abbattendo tra due realtà sociali diverse, di un'ansia di un desiderio dell'artista (interprete dell'anima popolare), di una vera giustizia sociale e uguaglianza dei più sacri diritti umani. Tuttavia anche le opere dei citati artisti come Chagall, De Chirico e Moor sono «impegnate»; seppure, questo impegno è rivolto ad esaltare le inebrianti fughe della realtà nei liberi spazi dell'immaginazione, del sentimento e della poesia.

PIETRO BILLECI

Marsala: l'Ente Fiera Vini diventa «internazionale»?

L'Ente fieri vini dei Paesi del Mediterraneo che, malgrado il nome pomposo, resta un ente comunale ed alla cui presidenza si è nei giorni scorsi insediato l'avv. Vincenzo Zerilli, ha in programma un notevole salto di qualità. Il nuovo consiglio di amministrazione, infatti, intende assumere le opportune iniziative, volte ad ottenere il crisma dell'internazionalità.

Lo scopo è quello di guadagnare il diritto ai contributi della Regione siciliana, la quale finanzia soltanto, a quanto sembra, enti e manifestazioni di carattere estracomunale. Ma come fare? Per organizzare delle manifestazioni internazionali occorrono somme ingenti, delle quali non dispone allo stato attuale l'Ente di Marsala. D'altra parte senza manifestazioni internazionali non ci sono sovvenzioni regionali. Una sorta di vicolo cieco.

La nuova gestione dell'Ente tuttavia mette in cantiere — e a quanto pare solo a parole — ulteriori iniziative. Si tratterebbe del rilancio dell'Ente, della istituzione della Borsa vini, di una intensa ed estesa attività promozionale a favore dei prodotti vinicoli siciliani, di una rinnovata edizione di Italia Vini che, come già accennato, dovrebbe assumere veste internazionale, ma non si vede come.

Si tratta di un programma ambizioso che il neo presidente dell'Ente ha enunciato ancor prima del suo insediamento, forse ancora ignaro delle notevoli difficoltà operative che sarà chiamato ad affrontare. Il rilancio dell'Ente è possibile quanto necessario. Nata con molte ambizioni, l'Ente non è rivelata una vetrina di esposizione di vini, samari e altri prodotti non siciliani. Avrebbe registrato notevoli visite di carattere turistico e impreviste a curiosità, ma non ha guadagnato alcuna caratterizzazione e non ha saputo qualificarsi ad alcun livello.

La Sicilia offre ormai una vasta produzione

di prodotti alcolici e vini da pasto che sarebbe meritorio poter raggruppare in unica esposizione permanente. Potrebbe farlo l'Ente, a condizione di rinunciare a qualunque alibi demagogico. Potrebbe mirare più in alto. Non sarebbe certo un male. A condizione però di non essere un porto di mare, di selezionare e rendersi garante di talune istanze del mondo dei consumatori.

In ogni caso dovrebbe porsi delle condizioni di offrire ai visitatori confezioni, specie di prodotti siciliani. Nei diversi anni di sua attività, infatti, l'Ente non ha saputo vincere le prevenzioni dei produttori, singoli o associati, né risolvere il problema della vendita dei prodotti. La manifestazione internazionale: Italia Vini, malgrado da diversi anni sulla carta, ha avuto vita una sola volta e all'insegna della improvvisazione. Come dunque mirare a farne una manifestazione internazionale senza scegliere i nodi della gradualità, della maturazione di indispensabili esperienze? Aspettiamo i risultati e speriamo che la manifestazione, che può avere un ruolo importante anche a livello regional o nazionale, non resti ancora sulla carta malgrado vanti il riconoscimento ufficiale del calendario nazionale delle mostre e fiere.

La partecipazione promozionale dei prodotti siciliani è meritoria. In passato è stata realizzata anche in certe grosse manifestazioni all'estero. Ma si potrà e si dovrà fare di più e meglio. E' necessario però collegare meglio e più saldamente l'Ente al contesto industriale e della cooperazione vitivinicola, dal quale spesso in passato (e anche nel presente), è sembrato avulso, addirittura estraneo. Non si può promuovere la commercializzazione di prodotti ignorandone i produttori, agendo talvolta in loro dispregio.

Invito DC

Il Comitato provinciale della Democrazia Cristiana trapanese, se, riunito il 4.11.1977, per un esame della situazione politica nella provincia, si è soffermato preliminarmente a considerare il clima di intimidazione che si vuole instaurare nel Paese ai suoi danni, attraverso atti di civile violenza e di premeditati e organizzato terrorismo. Nel manifestare la propria solidarietà agli uomini della DC, vittime di tali aberranti violenze e confermando la volontà di continuare a battersi per la difesa della libertà democratica, senza cedere a tali intimidazioni invita la direzione centrale del Partito ed il Governo a promuovere senza ulteriori indugi tutte le iniziative più idonee e ad agire con decisione a farne zona per espansione dell'ordine pubblico e la sicurezza di tutti i cittadini in una civile convivenza.

Da Trapani e provincia Avvenimenti della settimana

TRAPANI — Il giorno 7 due banditi hanno compiuto una rapina di 18 milioni ai danni della Banca Operaia, sita in via XXX Gennaio. E' questa la terza rapina che l'Istituto di credito subisce nell'arco di nove mesi. L'incursione è avvenuta alle ore 12.30.

TRAPANI — All'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato, i 300 studenti hanno protestato per la carenza del numero delle aule.

CASTELVETRANO — Per motivi igienico-sanitari e di ordine pubblico, il Comune, d'intesa con le autorità interessate, ha deciso di smantellare la baracopoli, che si snoda ai fianchi della stradale Castelvetrano-Campobello di Mazara, non più abitata dai legittimi assegnatari.

FAVIGNANA — Aiutati da alcuni compagni, estremisti di sinistra, tre detenuti del carcere «S. Giacomo» nel tardo pomeriggio del giorno 9, hanno simulato una evasione, nascondendosi nel doppio soffitto di una cella abbandonata.

ALCAMO

Edilizia: le tabelle parametriche

Il 28 ottobre '77 il Consiglio comunale ha approvato le tabelle parametriche per le nuove costruzioni del centro urbano, in attuazione dei termini da lottizzare.

La legge n. 10/1977, comunemente chiamata legge Bucalos, si prevede, per il rilascio della concessione a costruire, il pagamento, da parte del cittadino richiedente, di due impo- ste: una contribuita alle spese di urbanizzazione primaria e secondaria per le zone A, B, C e un contributo proporzionale al costo di produzione.

Il Consiglio comunale ha stabilito di tenere conto delle tabelle parametriche predisposte dall'Ufficio tecnico, delle indicazioni fornite dall'Assessorato regionale allo sviluppo economico, per la determinazione del quantum che il cittadino pagherà sotto forma di contributo, per le zone realizzabili nelle zone A, B, C.

L'Assessorato regionale allo sviluppo economico, tempo fa, aveva suggerito di avvicinare tale incidenza al 60% del costo delle opere primarie e secondarie, per le zone A, B, C.

L'orientamento della maggioranza consiliare, per quanto riguarda la fissazione delle aliquote, è stato il seguente — zona A-B: il 30% delle tabelle predisposte dall'Ufficio tecnico, pari a L. 1.890 per mc; zona A-B1 fino a 1000 mc, il 30% pari a L. 2.640; zona B1, B2, C1, C2, il 60% delle aliquote predisposte dall'Ufficio tecnico, pari a L. 5.280.

Il Consiglio comunale, tenuto conto del suggerimento espresso dall'Assessorato regionale allo sviluppo economico, ha determinato, il contributo a carico del cittadino, nella misura del 60% dell'importo del costo delle opere primarie e secondarie, mentre, per quanto riguarda la zona A, B, l'aliquote a carico del cittadino è stata abbassata al 30%.

I comunisti, venuti meno agli impegni assunti precedentemente, hanno votato, per quanto concerne la scelta delle aliquote, contro la maggioranza consiliare.

DAMIANO BONVENTRE

Accesso dibattito in Consiglio

Il Consiglio comunale ha dedicato una intera seduta, la prima della lunga sessione di chiusura dell'anno, che dovrebbe concludersi con l'approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1978, al dibattito su di un ordine del giorno inerente al piano urbanistico comprensoriale.

Il documento era di iniziativa della giunta e per esso dell'assessore all'urbanistica e sviluppo economico, arch. Ferdinando Rizza. Era tesco a conferire all'ulteriore azione sollecitata dalla giunta comunale

maggiore forza politica per ottenere la firma del decreto di approvazione del piano urbanistico del comprensorio n. 1 e la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che ne determini l'esecutorietà. Il problema del piano urbanistico è ormai vecchio di oltre quattro anni e malgrado tanto tempo non si è potuti ancora pervenire all'approvazione definitiva. Perché ci sono state forze occulte che hanno ritardato l'approvazione. Lo hanno sostenuto in diversi: Alagna (PSI), Pellegrino (PCI) e lo stesso sindaco

Sammaritano che, però, ha ripiegato in seguito sulla tesi della lentezza delle procedure burocratiche della Regione.

Perché con le ultime due giunte, quelle dirette da Sammaritano, è stata carente l'attività di sollecito e di pressione politica esercitata dalla giunta municipale. Lo hanno sostenuto, sia pure con frangere degno, la giunta migliore e più cauta di diplomazia, Pellegrino e Alagna suscitando le ire di Sammaritano, protagonista di una repulisti calquanto pepata, mobilitata dalla presunta volontà di difendere l'operato (e l'interessamento per la verità incerto se non dubbio) dei due deputati regionali concittadini e soprattutto, tanto per cambiare, dell'on. Pietro Pizzo. E provocando anche la reazione ringhiosa dell'assessore Rizza (PSDI), il quale ha spinto la polemica al punto da rimproverare i consiglieri (certi consiglieri) di maggioranza di ricorere a delle fandonie.

Clima surriscaldato quindi e animi molto accesi. Lo hanno determinato quindi hanno creduto di attribuire ogni merito per l'attività svolta dalle precedenti amministrazioni, come se l'approvazione del piano urbanistico l'avessero veramente ottenuto, e chi invece, negando le precedenti iniziative ha accreditato la giunta in carica di benemerite che non gli competono visto che il piano marcisce ancora nei cassetti degli uffici regionali. Tutti hanno fatto tutto quanto ma il piano non è ancora approvato.

Rizza, per contro, ha assunto un atteggiamento singolare: «A Palermo non ci torna perché

Lettere al Giornale A proposito del «dopo alluvione»

Esimio Sig. Direttore, ho letto l'articolo sul n. 29 del «Corriere» (giornale che ricevo e leggo con piacere) «Il dopo alluvione», dove si mette in risalto l'assenteismo con cui si sono affrontati i problemi dopo l'evento calamitoso che colpì la nostra provincia, il 5 novembre dello scorso anno.

A tale proposito, faccio presente una mia iniziativa che riguarda una modifica da apportare all'art. 4 della legge regionale n. 34, del 20 maggio 1977, che prevede i contributi a favore della popolazione colpita dall'alluvione.

Infatti, l'art. 4 di detta legge prevede il contributo ai proprietari privati di immobili urbani o rurali, che siano stati danneggiati o distrutti dal nubifragio, perché in possesso dell'ordinanza di sgombrare e messa dalle autorità competenti.

Poiché circa il 90% dei danneggiati si trovano sprovvisti di detta ordinanza, sono esclusi dalla concessione del contributo. Ciò può determinare delle discriminazioni fra i danneggiati senza la suddetta ordinanza e chi ne è stato in pos-

sessato.

Al fine di ovviare a tale ingiustificato trattamento, nella seduta del 9 settembre del Consiglio provinciale delle ACLI, e successivamente nella seduta del 26 settembre c.a., del Consiglio comunale di Paceo, ho fatto approvare un ordine del giorno (allego fotocopia), dove si auspica che l'Assemblea regionale apporti la modifica all'articolo 4 della legge n. 34, del 20 maggio 1977, affinché tutti i proprietari di immobili danneggiati dall'alluvione del 5 novembre scorso, possano fruire del contributo previsto, purché in possesso della documentazione probatoria, prodotta entro i termini di legge presso il Comune di residenza.

Certo che farà pubblicare un articolo, in merito, sul «Corriere», onde sensibilizzare le autorità competenti, colga l'occasione per ringraziarla e salutarla cordialmente.

Ferdinando Caaceo

Auguriamo che l'autorità regionale, sensibile alla richiesta, provveda in tempo, accoglierla, la richiasta.

Nuovo servizio della SAU

A seguito dell'intervento del delegato sindaco, Ferdinando Caaceo, finalmente gli abitanti del Rione Cappuccinelli, dal 9 ottobre, possono fruire del servizio pubblico di trasporto per raggiungere il centro urbano, disposto dal presidente del SAU, che con particolare sensibilità ha accolto la richiesta.

Tale servizio allevia i non pochi sacrifici a cui erano sottoposti gli abitanti di quella zona per raggiungere il centro della città.

IL è oggi il più diffuso periodico locale della provincia di Trapani e quindi il mezzo più economico e valido per la vostra pubblicità

CORRIERE

LEGGI E DECRETI

- Gazzetta Ufficiale n. 273 del 6.10.1977 — Decreto ministeriale 26.9.1977 col quale si determina l'addizionale prevista dall'art. 194 del T.U. delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.
- Gazzetta Ufficiale n. 284 del 18.10.1977 — Ministero delle Finanze: — Concorso speciale a 22 posti di vice direttore in proprie carriere direttive dell'amministrazione periferica della I.I.D. e dell'amministrazione periferica delle tasse e II.I.I. per gli uffici della provincia autonoma di Trento; — Concorso speciale a 7 posti di segretario in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle tasse e II.I.I. per gli uffici della provincia autonoma di Trento.
- Gazzetta Ufficiale n. 291 del 25.10.1977 — Regione siciliana: — Legge 7 maggio 1977, n. 28, che reca modifiche ed integrazioni alla legge regionale 3 giugno 1975 n. 24, concernente provvedimenti per l'agricoltura; — Legge 7 maggio 1977 n. 32, che reca integrazioni e modifiche alla legge regionale 12 giugno 1976 n. 78, recante provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia; — Legge 7 maggio 1977 n. 33, relativa agli interventi per la valorizzazione dell'arte drammatica con particolare riguardo al repertorio siciliano.

Precisazioni ENAL

TRAPANI — Questa direzione provinciale, avuto sentore di pressioni esercitate su presidenti e membri di Circoli ENAL, intese a propagandare un prossimo scioglimento dell'ENAL, con conseguente passaggio dei tessuti ad altri organismi operanti nel settore del tempo libero, preoccupata dal fatto che tale dichiarazione, così suggestiva ai fini di un proselitismo a tutti i costi, sia basata purtroppo su di una interpretazione tendenziosa che sembra non tenere conto della verità e della buona fede dei cittadini, precisa quanto segue: «La 382 e il decreto di attuazione 616 prevedono il passaggio di competenze e funzioni dal potere centrale a quello pe-

riferico: in tale prospettiva è stato compilato un elenco di Enti, e l'ENAL è tra quelli che non sono né soppressi né destinati necessariamente alla soppressione ma sottoposti, secondo un iter procedurale espressamente voluto dalle autorità competenti, alla verifica, ad una radiografia per accertare se le loro attribuzioni istituzionali rientrano, in tutto o in parte, tra quelle da trasferire agli enti locali. Tale procedura complessa, che si appropria nel primo semestre del prossimo anno con un decreto motivato sui pareri espressi dalle Regioni, dalla Commissione parlamentare per le Regioni e dalla Commissione tecnica appostamente costituita»

(segue a pag. 6)

AD ALCAMO

Conclusa con successo la prima Festa del Vino

Domenica 13 novembre si è conclusa al I Festa del vino, patrocinata dalle cantine sociali e dal Comune di Alcamo. I padiglioni, allestiti nell'ex garage Segesta, sono stati visitati da oltre diecimila alcamesi, i quali hanno potuto apprezzare l'alta qualità dei vini.

Il sindaco di Alcamo nel suo intervento, seguito e applauditissimo, ha evidenziato lo sforzo congiunto di tutte le forze politiche per la riuscita della manifestazione, la quale «tende a valorizzare il nostro patrimonio economico, con un fine ultimo: trovare la strada per la commercializzazione del vino Bianco Alcamo». L'illustre oratore, fra l'altro ha detto: «Il nostro vino deve reggere il confronto con i vicini europei e nel contempo le forze politiche dovranno cooperare per eliminare l'ostruzionismo francese verso la nostra produzione vinicola». Il sindaco Filippi, nel suo intervento, ha elogiato le cantine sociali, per aver conseguito una preparazione e una qualificazione a livello nazionale. Il primo cittadino, avviatosi alla conclusione, ha detto: «L'esigenza fondamentale è di raggiungere un elevato livello qualitativo, attraverso la localizzazione della viticoltura nelle zone più idonee a tale produzione e la lotta alla sofisticazione».

Subito dopo il discorso del sindaco ha preso la parola l'on. Vincenzo Occhipinti, commissario straordinario dell'Ente regionale della vite e del vino, il quale nel suo intervento ha sottolineato la validità dell'iniziativa presa dal consorzio del Bianco Alcamo e dal Comune, perché essa rappresenta l'inizio di una nuova fase nello sviluppo della viticoltura siciliana. Infatti le grandi trasformazioni che si sono verificate sia negli impianti moderni di vigneti, sia nel fiorire di cantine sociali dotate di efficienti stabilimenti enologici e di un procedimento di unificazione affidato a tecnici di alto valore professionale, i quali hanno creato una nuova immagine del vino siciliano e del vino di Alcamo in particolare: non più vino da taglio di alta gradazione, ma vino di buona qualità che può reggere il confronto con prodotti similari di altre regioni d'Italia e anche dell'estero. L'on. Occhipinti nel suo intervento ha dimostrato preparazione e conoscenza dei problemi agricoli ed ha indicato nuove vie da intraprendere per l'affermazione del Bianco Alcamo. L'oratore ha così proseguito: «Questa fase, pertanto, richiede di intraprendere attività di commercializzazione, con obiettivo finale la propaganda e la conquista di mercati di vino imbottigliato. La grande produzione di vino siciliano non può trascurare la commercializzazione del vino sfuso (si tratta di una media di quattro milioni di ettolitri di vino), ma la tendenza, strategica-mente concepita, deve essere sempre più orientata all'imbottigliamento del vino siciliano e relativa promozione. Da questo punto di vista l'iniziativa alcamese è utile perché si effettua nello stesso luogo di produzione, dove non c'è un problema di preventivi depositi di vino da propagandare». Il commissario dell'Ente regionale della vite e del vino ha così concluso: «Dal punto di vista promozionale, sono da incoraggiare altre iniziative, come potrebbe essere la creazione di una via del vino o l'abbinamento del vino alla gastronomia. L'imponibilità di questa iniziativa e la partecipazione cooperativa nella fase della promozione per la commercializzazione».

Era presente alla manifestazione l'on. Aldo Bassi, deputato al Parlamento nazionale, il quale ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «Questa prima festa del vino, organizzata dal Comune e dalle cantine sociali e con la collaborazione dell'Istituto regionale della vite e del vino, va intesa nel senso di intraprendere una strada giusta: migliore qualificazione di un prodotto tipico, per cui esiste il riconoscimento di vino a denominazione di origine controllata. L'importante è che essa non resti un fatto episodico, ma rappresenti un punto di partenza, non a livello dei singoli operatori, cooperativistici o privati che siano, per la valorizzazione e la ripresa dei vini di origine controllata e la sua penetrazione nei mercati nazionali ed esteri. Io mi auguro che l'azione promozionale si allarghi all'intera regione e all'intero territorio nazionale. Così la seconda festa del vino potrà essere organizzata in tempi adeguati, per più ampie adesioni e partecipazioni. Nel rivolgere i migliori auguri di successo ai promotori, dichiaro sin d'ora il mio pieno appoggio all'iniziativa, che merita di entrare nel calendario delle manifestazioni enologiche più affermate nel nostro Paese».

Subito dopo gli interventi delle autorità, il sindaco ha costituito una commissione per visitare le migliori vetrine dei

negozi, i cui esercenti hanno improvvisato composizioni sul tema: Festa del vino.

Abbiamo avvicinato diversi presidenti di cooperative, tra i quali il geometra Mariano Melia. Al giovane presidente del Consorzio «Bianco Alcamo» abbiamo rivolto alcune domande.

«Presidente, questa manifestazione avrà un seguito? «Certamente, l'anno prossimo estenderemo gli inviti ai presidenti di altre cooperative siciliane, i quali, dato il breve tempo avuto a disposizione per organizzare la prima festa del vino, non abbiamo potuto invitare. Sicuramente si farà la partecipazione delle autorità nazionali e regionali e una stampa internazionale. Soltanto attraverso la partecipazione di giornalisti nazionali ed esteri si potrà diffondere nel mondo il vino Bianco Alcamo».

«Crede che attraverso l'imbottigliamento la prima battaglia per affermare il vino alcamese è vinta?»

«Penso di sì, con l'imbottigliamento abbiamo vinto la prima battaglia, ma altre battaglie ci aspettano e molto difficili. Per questo lo scopo è stato di far conoscere i vini prodotti dalle cantine sociali e dalle ditte private, che operano nella zona».

E' stato doveroso chiedere una dichiarazione ufficiale a donna Franca Romano Colonna, organizzatrice della manifestazione, la quale, tra un brindisi e l'altro, ci ha detto: «Sono commossa, perché da anni volevo organizzare la festa del vino, ma i tempi non erano maturi per una prova ufficiale. Oggi ho potuto constatare la necessità, unita e realizzata dalle cooperative di Alcamo. Unità che ha permesso la realizzazione della prima festa del vino. Sono profondamente felice, perché nella patria di Ciuolo oggi è avvenuto un fatto grandioso: la festa del vino».

Il sindaco di Alcamo nel suo messaggio alla stampa ha fra l'altro detto: «Il settore vinicolo è l'elemento portante di tutta l'economia alcamese. La sua sviluppo, tende a valorizzare il nostro patrimonio economico, a farlo conoscere ed apprezzare, per trovare la giusta strada per la commercializzazione dello stesso. L'Italia con la sua produzione di circa settanta milioni di ettolitri è la prima nazione produttrice di vino nel mondo, mentre la Francia consuma circa sessantotto milioni di ettolitri di vino ed occupa il secondo posto. Debbo elogiare le cantine sociali, dove da qualche anno si imbottiglia il Bianco Alcamo, per l'alto livello qualitativo raggiunto e per i numerosi riconoscimenti conseguiti. Sull'unità delle cantine e sulla qualità del nostro vino bisogna insistere. Infatti, secondo la commissione agricola della Comunità europea, in Germania, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, si incomincia a conoscere e consumare il vino. Con l'imbottigliamento del Bianco Alcamo, il nostro vino è pronto per i mercati e potrà andare per il mondo con il suo vero volto».

La carenza della nostra comunità è la sofisticazione. Soltanto con leggi adeguate ed efficaci si può abbattere la sofisticazione. Io so che il lavoro di anni può andare in fumo a causa dei sofisticatori, faccio appello al buon senso di questa gente e il esorto a non trascinare nella disperazione centinaia di agricoltori onesti, per l'opera disonesta di pochi. La giunta da me presieduta si impegna sin da ora a collaborare in modo fattivo, come nel passato, per affermare in Italia e all'estero il Bianco Alcamo. La seconda festa del vino sarà organizzata e gestita in modo diverso e sin d'ora le cantine sociali debbono creare le premesse per la sua riuscita».

Nella piazza principale della città la gente è venuta da ogni quartiere per partecipare alla prima Festa del vino, e con la loro partecipazione hanno costruito il monumento imperituro al lavoro e al sacrificio del contadino alcamese, che fu cantato dai poeti ed è scolpito nel cuore riconoscente di tutti. Le virtù eccelse del contadino alcamese saranno tramandate alle future generazioni, perché patrimonio comune di tutti gli italiani e domani di tutti gli europei; il loro nome è sinonimo di ardimento ed una garanzia per i futuri acquirenti del nostro vino. Il contadino alcamese con il suo disciplinato lavoro, rappresenta il volto di un'Alcamo che cambia e si afferma in tutto il resto dell'Italia, per svolgere un'azione diretta ad affermare le qualità della nostra terra.

La prima festa del vino rappresenta un attimo di riflessione, per esaminare il già fatto al fine di averne insegnamento per il futuro e rendere più efficace, nell'interesse di Alcamo, l'azione degli amministratori pubblici.

DAMIANO BONVENTRE

Il saluto del Presidente del Consorzio Cantine Zona Bianco Alcamo

Autorità e signori qui presenti, io in qualità di presidente del Consorzio, non voglio fare un vero e proprio discorso, ma desidero volgere un ringraziamento al promotore di questa festa ed ai suoi collaboratori.

Quindi, inizio col ringraziare: il Sindaco, che insieme alla Giunta comunale si è interessato ed ha direttamente collaborato per la riuscita della festa, come del resto ha sempre fatto in occasione di simili manifestazioni;

l'Istituto regionale della vite e del vino che ha patrocinato questa prima Festa del vino, mettendo a nostra disposizione personale ed impieghi;

e l'ESA, che come Ente di sviluppo agricolo, sensibile ai problemi del settore, ha prestato questi tre pull man-vetrine per l'esposizione e la vendita dei vini.

Un vivo ringraziamento va non solo ai gestori del bar della città, che hanno addobbato caratteristicamente le loro vetrine proponendo anche specialità gastronomiche, ma anche ai negozi di Alcamo che hanno messo in esposizione i nostri vini.

Ringrazio anche le autorità, che con la loro presenza hanno dimostrato diretto interessamento per i problemi del settore vitivinicolo.

Infine merita un particolare ringraziamento la qui presente signora Franca Colonna Romano, che con la sua dinamicità è stata non solo l'anima di questa Festa, ma anche promotrice e diretta collaboratrice per la preparazione di questi addobbi e delle varie specialità gastronomiche che avete avuto il piacere di assaggiare nei bar e durante la cena di questa sera.

GEOM. MARIANO MELIA

VINI GEBBIA

- Bianco d. o. c.
- Rosso
- Rosé
- Stravecchio

D'ANGELO vini s. r. l.
ALCAMO - telefono (0924) 21160

«FIUMEFREDDO»

Società cooperativa agricola a r.l.
CANTINA SOCIALE

Sede: 91011 ALCAMO - Via T. Tasso 82
Enopolio: C.da Coda di Volpe - tel. 24547

Produzione:

Vino "Bianco Alcamo" d. o. c.

Vino "Prima Goccia"

Presidente:

GASPARRE ALESI
Studio: tel. 22382 - Ab.: tel. 23278

Cantina Sociale

«KAGGERA»

Società cooperativa a r.l.
CALATAFIMI - TEL. 51490

Costituzione: 3 dicembre 1969

Soci conferenti: n. 622

Presidente: dott. Giovanni Malerba

Produzione:

Vini bianchi comuni

Vino "Bianco Alcamo" d. o. c.

Mosti muti

Mosti concentrati

RAPITALA'

Vino prodotto ed imbottigliato dal Conte de la Gatinais nella tenuta di Rapitalà in Sicilia

Industria enologica

ADELKAM

C.da Rapitalà - telef. (0924) 36115

CAMPORALE

ALCAMO

La madre di Giuseppe Vesco:

«Mio figlio, bravo giovane»

nostro servizio particolare

Il 13 febbraio '76, subito dopo il trasferimento di Giuseppe Vesco nei carceri di Trapani, sono stato ricevuto dalla sua famiglia per alcuni chiarimenti. La residenza del Vesco era ancora in costruzione, ma l'aspetto presentava accogliente e rifinito. Durante l'intervista ho potuto constatare l'ordine e libri di matematica un po' ovunque.

La prima a parlare è stata la sorella del presunto organizzatore della strage di Anzio Marina. Si tratta di una ragazza abbastanza equilibrata, almeno dalle risposte date, mi sono fatto questa impressione e profondamente educata. Sul conto del fratello così si esprime: «Pino, in famiglia, non diceva mai di politica. Anzi riportava l'impressione che non nutrisse sentimenti particolari verso un partito ben determinato. Non ha mai parlato di brigate rosse o brigate nere, per me è un fratello dedito al lavoro e alla famiglia. Con me si comportava con rispetto e con gentilezza e mi faceva tenerezza quando lo vedevo triste a causa della mutilazione. A volte si chiudeva nella sua cameretta per diverse ore, leggeva libri o giornali, ma non commentava mai le sue letture. La sua giornata iniziava molto presto, per andare nei campi a lavorare e la sera, prima dell'imbrunire, ritornava dalla campagna, si cambiava l'abito e usciva un po' per prima delle otto (delle venti n.d.r.) era sempre a casa, per ascoltare le notizie dei telegiornali».

La madre di Giuseppe Vesco, sofferente di cuore, interviene per completare il discorso della figlia: «Mio figlio è un giovane bravo, buono, volenteroso nel lavoro, rispettoso con gli amici. Qui scoppiò a piangere e la figlia prontamente interviene per smentire, ma si riprende subito per continuare il suo discorso: «Prima delle otto era sempre a casa, per

ascoltare le notizie dei telegiornali. Circa 2 anni fa, mentre lavorava nei campi, rinvenne una lattina arrugginita, tenendola in mano, esplose. Per un attimo, ma non si diede per vinto. Nella vita si comportava senza complessi. A casa non parlava mai di politica, anzi nelle ultime elezioni noi della famiglia gli abbiamo suggerito per chi votare e ha votato per uno della DC, però non posso affermarlo con sicurezza, ma se avessi saputo che mio figlio è un comunista, non lo avrei invitato a dare il voto di preferenza ad un nostro conoscente della DC, perché, conoscendolo, sarebbe stato tempo perso. Io, conosco mio figlio, so che è innocente».

Questa intervista mi venne rilasciata dalla sorella e dalla madre del Vesco all'indomani dell'arresto. Dopo l'intervista mi sorsero diversi dubbi. A casa, Giuseppe Vesco non ha mai parlato di politica e nell'ambiente politico era uno sconosciuto, perché agli inquirenti ha dichiarato di essere un prigioniero politico? Perché ha organizzato il delitto di Alcamo Marina? Erano interrogativi che non trovavano risposta. In quel periodo la gente lo definiva un pazzo, un criminale senza scrupoli, un uomo che aveva trascinato nella disperazione diverse famiglie.

Una sera, trovandomi nello studio legale dell'avvocato Eleonora Granozzi Grimaudo, posi una domanda: «Signora, lei è stata difensore d'ufficio di Giuseppe Vesco, pensa che il suo ex assistito sia stato l'organizzatore del delitto e il capo della banda?».

Mi risponde prontamente: «Lo escludo nel modo più assoluto. Giuseppe Vesco non è stato, questa è una mia opinione, né l'organizzatore dell'omicidio, né un protagonista, ma una comparsa, la cui presenza nel luogo del delitto è abbastanza trascurabile. Giuseppe Vesco non tagliò, almeno da

quanto risulta dalle dichiarazioni fatte ai carabinieri (ndr in quel periodo il Gulotta aveva dichiarato di avere ucciso i due carabinieri) né a bruciare la porta del posto fisso dei carabinieri, ma si è limitato a porgere gli strumenti di lavoro. A mio avviso, un capo non si limita a porgere i bisturi, ma partecipa direttamente all'operazione e non si comporta da semplice comparsa, ma da protagonista».

In questi ultimi mesi si cerca di far passare il delitto come una vendetta organizzata dal Vesco, per punire i carabinieri: parere sfavorevole a una richiesta di pensione e per diverse contenzioni. Chi ha visto l'arsenale rinvenuto a Partinico ed esposto alla caserma dei Carabinieri di Alcamo, si fa la convinzione che le bombole di ossigeno, le parucche, i fucili, centinaia di proiettili, passanotaglie, non si mettono insieme per punire i carabinieri a causa di un parere sfavorevole o per una contenzione ma per ben altro: sequestri di persona, delitti su commissione, rapine a mano armata.

Perché si tenta di far passare il delitto consumato ad Alcamo Marina come una semplice vendetta? Perché Giuseppe Vesco si è suicidato? Era veramente malato di mente, come si diceva o lo si voleva far passare? Un delitto ben congegnato, come quello di Alcamo Marina, dove tutto è stato studiato nei minimi particolari, non può averlo materializzato una mente malata e un uomo con una mano sola.

Il Vesco, dopo l'amputazione della mano era vulnerabilissimo: aveva paura del male fisico. Quando venne catturato dai carabinieri, in circostanze misteriose, forse parlò per la paura di essere torturato o di ricevere botte. Una paura che si portava dentro, da quando in ospedale gli amputarono la mano destra. Se Giuseppe Ve-

sco fosse vissuto al nord e la sua vicenda si fosse svolta a Milano, dai suoi complici sarebbe stato fucilato di tradimento e dalla gente avrebbe meritato l'indifferenza; siccome il Vesco era un alcamese, un meridionale, per gli onesti e per i disonesti è un pazzo; un pazzo perché ha sfidato l'omertà; un pazzo perché ha denunciato i suoi complici.

Giuseppe Vesco pazzo non era, perché lo ha confermato la perizia di un luminare della scienza medica: il prof. Rubino. Se pazzo non era, se uomo politico neanche, perché ai carabinieri dichiarò di considerarsi prigioniero politico? A nostro avviso bisogna esaminare il periodo in cui il delitto di Alcamo Marina si consumò. Era il periodo in cui i brigatisti, rossi o neri, si dichiaravano prigionieri politici e siccome il Vesco era un edivora-mento della madre e della sorella, per darsi un tono ed una giustificazione disse agli inquirenti di considerarsi prigioniero di guerra. Quando gli esperti dell'antiterrorismo posero a Giuseppe Vesco domande sull'ideologia della sinistra rivoluzionaria, sulla convenzione dell'Aja, sul diritto di guerra e sul significato dell'espressione: prigioniero di guerra, l'interrogato si mise a ridere come uno scolarotto che non sa le risposte. Cauti in tesi del delitto politico altre tesi si sono fatte avanti, ma senza un contenuto ben preciso.

Prima di morire, Giuseppe Vesco confidò al suo legale ed ai suoi familiari che presto scriverà un memoriale. Qui il Vesco mente, perché parla di un memoriale che non scriverà mai, parla di verità esplosive che non esploderanno, perché non ha più niente da dire, non sa più niente e parla di un memoriale per darsi un tono, una certa importanza. Il Vesco negli ultimi tempi della sua esistenza, per scaricare ancora di più le responsabilità dell'assassinio, non avrebbe esitato un solo istante a coinvolgere altra gente nel delitto di Alcamo Marina, come non esitò a fare i nomi di Gulotta, Ferrantelli, Santangelo, Mandala.

A nostro avviso indagavano approfondite le indagini quando a casa del Gulotta furono scoperte banconote del sequestro Bulgari. Giuseppe Vesco, un giovane quasi povero e senza un avvenire sicuro, avrà agito per una manciata di soldi ed eseguendo ordini ben precisi.

Mi dice la signora Granozzi: «Il Vesco chiaro e preciso nell'esperto come è stato eseguito il delitto al posto fisso di Alcamo Marina, appariva incerto e confuso nel fornire spiegazioni sul motivo del delitto, mentre un capo, un protagonista, sa perché agisce e perché uccide».

A nostro avviso il Vesco sarà stato l'ultimo anello di una catena e si sarà ucciso per porre fine ai suoi rimorsi. Forse i fatti di Alcamo Marina sono andati al di là delle sue intenzioni.

Giuseppe Vesco non era una figura enigmatica, perché tutto quello che sapeva lo rivelò nei minimi particolari e non ha portato, almeno questa è la mia opinione, alcun segreto nella tomba, anzi sarà morto con un dubbio, lo stesso dubbio che tutti abbiamo: «Chi sono stati i mandanti e perché chi sta nell'ombra decise il delitto di Alcamo Marina?».

DAMIANO BONVENTRE

E. N. A. L.

(segue da pag. 4)

Avremmo gradito che anche una battaglia politica come quella che infuria sul decentramento e che investe anche il nostro Ente, avesse trovato un più puntuale riferimento alla verità dei fatti. Tutto qui.

A noi, per la responsabilità pubblica che compete, non è consentito affidarci all'arte di vinatoria; ci affidiamo piuttosto all'opera sociale costruita in tanti anni di lavoro, con la certezza di aver portato un contributo, seppure modesto, alla crescita civile della comunità.

Il direttore provinciale dott. Francesco Cerrito

SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA

S. FRANCESCO DI PAOLA

Società a responsabilità limitata

Costituita per volontà di 23 agricoltori-coltivatori diretti tutti di Alcamo, il 25 ottobre 1964

SOCI CONFERENTI: 849

AMMASSO UVA: Q.LI 214.316

CAPACITA': HL. 182.000

IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

capacità hl. 35.000 con impianto di lavorazione termocondizionato per vini fini.

Produzione:

- Mosto muto
- Vino "Bianco Alcamo" (a denominazione d'origine controllata)

STABILIMENTO SOCIALE:
CONTRADA FEGOTTO - ALCAMO - TEL. 22250

CANTINA SOCIALE

PALADINO

Società a responsabilità limitata

STABILIMENTO PROPRIO
in Contrada "CATOJO" al Km. 7 della strada Alcamo - Camporeale
Telefono 24051

Data di fondazione: 1962
Soci N. 360
Prodotto ammassato q.li 93.000

Presidente
Alesi Vincenzo

V. Presidente
Ganci Antonino

Amministratori
Bongiovanni Rosario
Gagliardo Paolo
Varvaro Antonio

Alla Monte Bonifato

V. Garraffa campione italiano

Una Monte Bonifato eccezionale sia per la massiccia partecipazione, per perché la qualità dei piloti ha garantito la riuscita di questa importante manifestazione tanto cara a tutti gli automobilisti sportivi siciliani. La vigilia è stata travagliata, ma la fatica è stata ripagata dalla presenza sui tornanti di oltre 25.000 spettatori intervenuti da ogni parte.

Bisogna anche registrare che tra le tante soddisfazioni degli organizzatori non è mancata l'affermazione del trapanese Vincenzo Garraffa che, vincendo nella sua classe, si è conquistato per la seconda volta il titolo italiano nel Trofeo della montagna. Ha vinto Enrico Grimaudi su Osella PA della svediera Etza, un pilota che ha raggiunto la ragguardevole media di 105,728 sui tornanti tortuosi della Monte Bonifato.

Alla manifestazione alcamese, bisogna dirlo a chiare note, oltre alla partecipazione di un pubblico appassionato è da sottolineare una organizzazione efficiente e una partecipazione sentita: quelle delle autorità cittadine, enti e privati tra cui la Cassa rurale Don Rizzo di Alcamo che ha posto in palio l'artistico trofeo.

Una gara che tornava ai suoi fasti dopo sette anni di dimenticatoio, ma che è stata realizzata in modo da far bene sperare per il futuro, visto l'interessamento degli enti e dei privati; al contrario della Monte Erice, una delle più belle gare in salita che a seguito del disinteresse delle autorità rischia di morire, se non è già morta. Ci chiediamo molto spesso il perché di questo atteggiamento passivo dell'ACI e anche delle autorità che pure potrebbero realizzare la Monte Erice salvando quel patrimonio sportivo che in tanti anni la gara ericina si è giustamente conquistata; ma lasciamo da parte, almeno per ora, la Monte

Erice, per tornare alla gara alcamese che in questa sua ottava edizione ha ribadito come lo sport automobilistico ancora goda di largo pubblico.

Il titolo di Vincenzino Garraffa, lo ricordiamo, è il secondo che il giovane pilota trapanese ha conquistato e questa volta senza contestazioni di sorta e ciò viene a ribadire come anche nella nostra provincia, a costo di sacrifici, si può sperare di raggiungere vette eccelse purché la passione sorregga i concorrenti. Questo comunque il dettaglio della gara:

Classifica generale

- 1) Grimaudi Enrico su Osella PA-4 che compie il percorso di km 4,050 in 2'17" alla media di 105,728;
- 2) Ceraolo Giampaolo su Osella PA-5 in 2'20";
- 3) Fina Aldo su Lola D-290 in 2'21";
- 4) Caterpillar su Osella PA-5 in 2'27";
- 5) Bronson su Osella PA-5 in 2'33";
- 6) Ruffola Antonino su Lancia Stratos in 2'35";
- 7) Veninata Vito su Chevron B-36 in 2'38";
- 8) Di Giacomo Salvatore su Dell'Ar in 2'39"5";
- 9) Lo Monaco Lucio su BMW in 2'39"8";
- 10) Moscaleros su Osella PA-5 in 2'41".

Classe per classe

Gruppo 1 - Classe 600: Casabona Maurizio su NSU;

Gruppo 2 - Classe 500: Guzzotta su Fiat;

Gruppo 3 - Classe 1300: Fodate su Fiat XI-9;

Gruppo 4 - Classe 1300: Garraffa su Lancia Fulvia;

Gruppo 5 - Classe 700: Di Salvo;

Gruppo 6 - Classe 1000: Adamo;

Gruppo 6 - Classe 2000: Grimaldi;

Gruppo 6 - Classe 3000: Moscaleros.

VINO RINCIONE BIANCO

Prodotto da Pietro Papè di Valdina

CALATAFIMI

La televisione - come il mondo - è a colori

Cogliamo sempre del nostro mondo e della natura un'immagine vivificata dai colori. Solo attraverso il colore riusciamo ad inquadrare e a possedere a fondo la realtà, anche riconoscendo che non sempre è illuminata degnamente.

La tecnica del bianco e nero in fotografia e la sua conseguente applicazione al cinematografo ed in televisione segnò il primo passo; fu una scoperta e una necessità, dal momento che non esisteva nulla di meglio; fu l'inizio di un'avventura umana. Ma era un'immagine convenzionale e dichiaratamente un artificio. L'immagine a colori è di più.

Oggi possiamo disporre anche noi, dopo anni di attesa tra incertezze e contrasti, di questo prodotto perfezionato della tecnica. Assieme ad un nuovo televisore portiamo in casa la magia di questa immagine viva, con la sensazione esatta che acquistandolo abbiamo cambiato anche in noi qualcosa.

E' una riscoperta della tv, divenuta con il passare degli anni un banale elettrodomestico, capace di condizionarci ma non di interessarci, un mesto ripiego delle serate domestiche. E', come al tempo delle prime esperienze del bianco e nero, un modo di ritrovare il gusto di restare a casa, di sostarvi volentieri per una novità che ci attrae, di riunirsi per offrire agli altri il piacere di uno spettacolo, una proposta per riscoprire l'amicizia. Appunto perché la televisione a colori dà maggiormente il senso dello spettacolo; alcune trasmissioni hanno registrato alti indici di gradimento, specie per questa nuova veste, la dimensione e la portata ottenuta con il colore. Questo è il caso di Odeon, che, a parte i suoi contenuti, ha avuto soprattutto per ciò vasti consensi, e del genere sportivo. Le partite di calcio trasmesse a colori hanno soddisfatto molto il pubblico.

Insomma non c'è quasi alcuno dei teleutenti che non vi pensi; un'alta percentuale medita l'acquisto, e fino a poco tempo fa esso era indicato come assolutamente superfluo nel momento presente. Ma, forse, è questo il momento che ci consiglia di ritrovarci in famiglia, senza deprimerci e senza disperare.

Molto opportunamente si stanno prendendo delle iniziative da parte delle ditte produttrici e dai rivenditori, che offrono degli sconti quanto mai opportuni, e comode rateazioni accompagnate da facilitazioni e combinazioni varie. Questo perché l'esborso avvenga nel modo meno penoso possibile e per venire incontro all'entusiasmo, spesso frustrato dalle necessità contingenti per molti, con un atto di disponibilità e buona volontà.

Poi certamente i nuovi televisori sono più belli, hanno una linea più raffinata, dispongono di tanti nuovi accorgimenti e quasi tutti hanno il comando a distanza. Tutti dispongono di tanti canali, fino a sedici, che sembrano aprire possibilità straordinarie di scelta per le nostre serate, facendo magari dimenticare che oggi, almeno a Trapani, di canali se ne prendono due soli, quando tutto va bene.

Però subito possiamo usufruire di altre possibilità: al televisore è applicabile uno speciale registratore per gli spettacoli. Esso potrà agire da solo una volta avviato. Ciò significa che non si sarà più privati per ragioni di lavoro o di altri impegni da uno spettacolo che interessi, perché potrà essere poi visto nel momento più adatto. Si potrà, anche, assistere ad un programma e prenotarsi per l'altro, intanto che il registratore agisce sopra un altro televisore.

Inoltre un altro piccolo apparecchio potrà farci assistere ai filmati che accompagnano i momenti migliori e gli episodi salienti della nostra vita familiare e sociale, proiettandoli attraverso il video, ci renderà per una volta e quando lo vorremo, protagonisti sul piccolo schermo.

Teatro cabaret «il cabarone»

TRAPANI — Il teatro cabaret «il cabarone» ha proposto sabato 12 u.s. al circolo il Gab. bianco, il «Decabarone» interpretato da Gianni Moscato, Melo Pace, Sandro Re e Maria Lopez per i testi di Franco Capitano e Mario Gaziano.

I giovani agrigentini hanno presentato al numero pubblico intervenuto una formula di spettacolo che si allontana per certi versi dalla quadratura «politica» del cabarone, ma se ne allontana solo nella forma, poiché l'intenzione è sempre identica: fustigare il malgoverno e la politica «andreattiana» della «quiete ad ogni costo». La Lockheed, la lira, il Cile, il malcostume, le estorsioni sono temi che probabilmente si incontrano in quasi tutte le pedane alternative del cabaret nazionale: nel nostro caso la funzione dissacrante è anche una valutazione politica, vivendo il Gruppo al suo interno una scelta politica ed indipendente.

L'apparente ribaltamento dei valori verso la frontiera dell'«ironico» intende in effetti ricondurre lo spettacolo ad una valutazione più attenta di quei valori generali che tant'anni di

melina governativa hanno «afumicato» abbondantemente.

«Il cabarone» è noto in tutta la Sicilia sia perché ogni anno presenta un nuovo spettacolo e quindi si rinnova, sia perché il sabato pomeriggio propone alla RAI regionale degli spettacoli radiofonici, i quali hanno sempre ottenuto un meritato successo; ricordiamo nel '75 «Il programmino» con Giovanni Moscato, Franco Catalano, Grazia Cani, Pippo Crapanzano; le esecuzioni musicali di Gianni Guggino e Tonino Migliaccio; con la collaborazione artistica di Biagio Scrimizzi.

Quest'anno alla RAI di Palermo hanno presentato «Lei non sa chi sono io», ciclo conclusosi il mese scorso.

Gli autori dei testi Franco Capitano e Mario Gaziano, sono fra i più attivi del cabaret agrigentino, e rappresentano, insieme a Michele Guarà ed Enzo Di Pisa (anche loro di Agrigento) quel che di meglio il cabaret siciliano, e perché no!, italiano possa offrire.

Sofferamoci adesso sui ragazzi che hanno dato vita al «Decabarone» presentato a Trapani.

Melo Pace e Sandro Re (due

dilettanti, infatti recitano da appena sei mesi) hanno mostrato sabato scorso un'eccezionale bravura e soprattutto il Sandro Re che col suo particolare timbro di voce è riuscito ad esprimere una comicità unica.

Gianni Moscato, un veterano di questo genere di arte, è uno dei fondatori del Cabarone ed ha partecipato a quasi tutti i lavori del gruppo. Ha collaborato inoltre alla realizzazione di diversi spettacoli insieme a Tony Cucchiara. Moscato risiede a Trapani da alcuni mesi per ragioni di lavoro ma pensa sempre alla sua città, e l'altra sera le ha dedicato un brano molto significativo (è anche cantautore).

Il personaggio femminile del Decabarone, Maria Lopez, piena di grazia e bravura presenta molte doti artistiche che sa rivelare in maniera assai garbata. Il maestro Pietrino Puma apporta un nuovo significato al settore musicale.

Un gradito fuori programma l'ha regalato il «barzellellista» Enzo Cardella con una sfilza di piccole carine molto apprezzate dai presenti.

DEDE' ALMANZA



A TRAPANI

DA

SCARPITTA

PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

DA OGGI INIZIA UNA SENSAZIONALE VENDITA PROMOZIONALE DI TELEVISORI A COLORI ED ELETTRODOMESTICI

PREZZI NETTI SCONTATISSIMI DA K.O. GARANZIA TOTALE FINO A 24 MESI

ed inoltre è stato studiato per voi UN NUOVO MODO DI VENDERE A RATE

Esclusivista televisori a colori



Roberto Marciante

IMPIANTI ELETTRICI

91100 TRAPANI - VIA G.B. FARDELLA 440 - TEL. 29593

Materiale elettrico - Elettrodomestici

Esclusivista TV Color SABA

Qualità nella tradizione



PIETRO GABRIELE

RADIO - TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI

Assistenza TV Color con personale specializzato

91100 TRAPANI - VIA SPALTI 44 - TEL. 23665

PROBLEMI SOCIALI - SCUOLA

Università: area di parcheggio

Troppo affluenza nelle nostre facoltà - Il numero chiuso un'istituzione antidemocratica?

Un qualsiasi giorno d'ottobre: la vista delle centinaia di giovani che fanno ressa intorno agli sportelli delle segreterie dell'Università di Palermo poiché ogni anno il numero dei giovani che decide di conseguire una laurea cresce costantemente. Quale il motivo di tale affluenza, nonostante si sappia che una laurea non garantisce affatto l'occupazione?

La politica demagogica condotta dal governo italiano nel campo della pubblica istruzione ha fatto sì che il diritto allo studio venisse confuso col

diritto alla promozione. Alla scuola rigidamente selettiva si è voluto contrapporre una scuola più democratica, aperta a tutti, ma il concetto di democrazia è stato frainteso: creare un apparato scolastico aperto a tutti non vuol dire operare promozioni in massa, come invece è stato fatto con evidenti risultati disastrosi: bensì eliminare ogni discriminazione tra studenti che, pur provenendo da diversi ceti sociali, diano prova di serietà e di impegno nello studio.

Agli esami di licenza media superiore dell'anno scolastico 1976-77, nonostante si prevedesse una «stangata», la percentuale dei promossi è stata altissima, quasi pari a quella degli anni precedenti. Il mondo del lavoro non può assorbire le migliaia di giovani diplomati che ogni anno valgono alla ricerca di una prima occupazione; accanto a quanti provengono dai licei, costretti a proseguire gli studi perché il titolo di cui sono in possesso non offre possibilità di lavoro, si iscrivono agli atenei anche coloro che provengono da altri istituti (magistrali, tecnici ecc.) e che, nell'attesa di trovare un'occupazione, fanno dell'università un'area di parcheggio.

Uscendo dalla scuola superiore, un grave problema si prospetta ai giovani: quale facoltà scegliere? Frequentemente la preferenza viene data al corso di studi che sembra promettere maggiori possibilità di occupazione: ed ecco che facoltà come quelle di giurisprudenza, medicina, architettura, vendita e credito, sono le più frequentate.

Per quanto riguarda il reddito, più della metà dei giovani che lavorano ha un reddito inferiore alle 200 mila lire al mese, e addirittura quasi un quarto è al di sotto delle 100 mila lire. Infine, i maschi hanno no posizioni più avvantaggiate rispetto a quelle occupate dalle femmine. Questi sono alcuni fra gli elementi più salienti di una indagine fra i giovani fino ai 24 anni, quale è stata condotta dall'ISFOL-CENSIS.

Per i maschi l'inserimento nel settore industriale riguarda il 55% dei giovani, mentre il settore agricolo coinvolge il 7,7% degli occupati. Per le donne, l'inserimento nell'industria è più ristretto (39,4% delle occupate) ed è quasi irrilevante la loro presenza in agricoltura.

Per i giovani in genere, maschi e femmine, è nelle regioni meridionali che si registra il più alto inserimento nel settore industriale (oltre il 50%) con uno sbilanciamento a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, e ciò in considerazione della polverizzazione e dello spezzettamento delle possibilità occupazionali nel sud.

Nell'Italia centrale, è ridotto l'inserimento dei giovani nell'industria (inferiore alla media nazionale), mentre maggiore importanza acquista il settore terziario (commercio 21,2%, servizi pubblici e pubblica amministrazione 12%).

Nel nord, prevalente l'inserimento nel settore industriale (quasi il 50%, di poco inferiore a quello rilevato nel meridione).

Quanto agli studenti-lavoratori, la maggior parte di essi è concentrata nell'insegnamento (21,3%) e nei servizi professionali (14,7%); il resto è inserito con vari incarichi nel commercio, nella piccola industria e nell'artigianato.

continua a iscriversi all'università pur sapendo di andare incontro a una quasi certa disoccupazione.

«In quanto ormai è questa la mentalità comune: chi possiede una laurea, oggi, è tenuto in maggiore considerazione di un diplomato o di un tecnico specializzato; lo studio, oltre che un'ambizione, quasi una moda, è una consuetudine, oppure un obbligo subito però, che non vuole sentirsi emarginato. Non dimentichiamo che l'Italia è una grande produttrice di burocrati, tutta gente di un certo livello culturale.

Abbiamo posto pressoché le stesse domande a un'altra coetanea.

— Per quale motivo ti sei iscritta alla università, scegliendo la facoltà di giurisprudenza?

«Continuando gli studi mi sento più realizzata, ed ho deciso di seguire i corsi di legge perché questa è una materia che ha sempre attirato il mio interesse e verso la quale mi sento particolarmente predisposta».

Non pensi di incontrare molte difficoltà al momento della ricerca di un lavoro?

«Quello dell'occupazione è un problema che per adesso non sento o almeno penso che mi si presenterà soltanto tra molto tempo; quel che ora mi interessa maggiormente è studiare».

E' necessario, per sbloccare questa situazione, che il governo prenda adeguati provvedimenti; se non lo farà, l'unica prospettiva dei giovani continuerà ad essere la disoccupazione. Non ci si deve accusare di pessimismo per questa affermazione, giacché non guardiamo in faccia la realtà.

M. TERESA FELICIE ADRIANA ABATE

Scadenza degli adempimenti per le elezioni nelle scuole

Costituzione dei Consigli Scolastici Provinciali distrettuali di Circolo e d'Istituto

Entro il 29 settembre: costituzione delle commissioni elettorali nelle scuole di nuova istituzione (nelle altre scuole le commissioni già sono costituite).

Entro il 10 ottobre: comunicazione da parte del preside o direttore didattico alla commissione elettorale dei nominativi degli elettori e dei seggi elettorali.

Entro il 19 ottobre: formazione degli elenchi degli elettori da parte della commissione elettorale.

Entro il 29 ottobre: ricorsi avverso la formazione degli elenchi. La commissione decide entro i successivi 5 giorni.

Dal 26 ottobre all'11 novembre: propaganda elettorale. Le richieste per le riunioni devono non essere presentate entro il

29 ottobre.

Entro l'8 novembre: nomina ed insediamento dei seggi elettorali ed affissione degli elenchi degli elettori.

Dalle ore 8 alle ore 20 del 13 novembre: votazioni.

Entro il 3 ottobre: invio della documentazione al Provveditore agli studi da parte delle scuole materne non statali che non abbiano ottemperato a quanto disposto nell'art. 123 del R.D. 24 aprile 1938 n. 1297 e art. 38 del RD 5 febbraio 1928 n. 5.

Entro il 12 ottobre: costituzione delle commissioni elettorali provinciali, distrettuali e di circolo ed istituti di nuova istituzione e nelle scuole parificate, parergate, legalmente riconosciute e materne non statali vigiliante.

Entro il 22 ottobre: comunicazione da parte del Provveditore agli studi, direttori didattici e presidi delle scuole statali e non statali alle commissioni elettorali (rispettivamente provinciali, distrettuali e di circolo ed istituti) dei nominativi degli elettori per la formazione dei relativi elenchi e dei seggi elettorali.

Entro il 2 novembre: formazione degli elenchi degli elettori da parte delle commissioni elettorali competenti e deposito presso la segreteria della commissione.

Entro il 7 novembre: ricorsi avverso la formazione degli elenchi. Le commissioni decidono entro i successivi 5 giorni.

Dalle ore 9 del 3 novembre alle ore 12 del 14 novembre (proroga fino al 21 novembre): presentazione delle liste dei

candidati presso le commissioni elettorali. Ricorsi.

Dall'11 novembre al 9 dicembre: propaganda elettorale orale e scritta. Le richieste di riunione devono essere presentate dai rappresentanti di lista entro il 11 dicembre.

Entro il 6 dicembre: nomina ed insediamento dei seggi elettorali ed affissione delle liste e degli elenchi degli elettori.

Dalle ore 8 alle ore 20 del 11 dicembre e dalle ore 8 alle ore 12 del 12 dicembre: votazioni.

Il lavoro ed il guadagno dei giovani occupati

I giovani che hanno un lavoro sono occupati per maggior parte nella piccola industria e nell'artigianato (29,8%); le altre occupazioni, anche se sono meno prevalenti, si hanno nella media e nella grande industria (17,8%) e nel commercio (17,1%).

Nettamente più numerosi le occupazioni di giovani nei rimanenti settori, fra i quali l'insegnamento (8%), i servizi professionali vari (5,6%) e l'agricoltura (5,4%).

Per quanto riguarda il reddito, più della metà dei giovani che lavorano ha un reddito inferiore alle 200 mila lire al mese, e addirittura quasi un quarto è al di sotto delle 100 mila lire. Infine, i maschi hanno no posizioni più avvantaggiate rispetto a quelle occupate dalle femmine.

Questi sono alcuni fra gli elementi più salienti di una indagine fra i giovani fino ai 24 anni, quale è stata condotta dall'ISFOL-CENSIS.

Per i maschi l'inserimento nel settore industriale riguarda il 55% dei giovani, mentre il settore agricolo coinvolge il 7,7% degli occupati. Per le donne, l'inserimento nell'industria è più ristretto (39,4% delle occupate) ed è quasi irrilevante la loro presenza in agricoltura.

Per i giovani in genere, maschi e femmine, è nelle regioni meridionali che si registra il più alto inserimento nel settore industriale (oltre il 50%) con uno sbilanciamento a favore delle piccole industrie e dell'artigianato, e ciò in considerazione della polverizzazione e dello spezzettamento delle possibilità occupazionali nel sud.

Nell'Italia centrale, è ridotto l'inserimento dei giovani nell'industria (inferiore alla media nazionale), mentre maggiore importanza acquista il settore terziario (commercio 21,2%, servizi pubblici e pubblica amministrazione 12%).

Nel nord, prevalente l'inserimento nel settore industriale (quasi il 50%, di poco inferiore a quello rilevato nel meridione).

Quanto agli studenti-lavoratori, la maggior parte di essi è concentrata nell'insegnamento (21,3%) e nei servizi professionali (14,7%); il resto è inserito con vari incarichi nel commercio, nella piccola industria e nell'artigianato.

La violenza familiare

I mariti che picchiano

Il terrore dei valori acquisiti ed indiscussi fino ad oggi non ha colpito solo la donna del nostro tempo. Anzi se essa è assurda e, a volte, si è vista regalare il ruolo di protagonista un'ironia tranquilla e un certo senso di contenuto negativo è quella vissuta dall'altro sesso. L'uomo ha visto contestare e porre in discussione tutte le proprie certezze nelle quali credeva e sulle quali si riposa tranquillo e a suo agio. Il risveglio è stato spinto a penose esplorazioni critiche del proprio universo. Travolto dalla crisi esistenziale reagisce, a volte, assai male. La violenza maschile appare in continuo aumento, e non solo quella che mira all'aggressione alla violenza sessuale; anche nella vita a due l'uomo picchia la donna. E' la forma di violenza più comune ed esplicita ed è in aumento o, comunque, per la nuova coscienza acquistata dalla donna, oggi affiora di più dalla cortina che proteggeva il riserbo familiare e la vita femminile nel seno della famiglia. Si è dato modo di condurre la prima indagine sulle mogli battute e sui mariti violenti, che è ripubblicata e pubblicata dal British medical journal e da Tempo medico. Si è potuto riscontrare come oltre alle ecchimosi, ematomi e svariati ferite e alle necessarie terapie molte delle vittime hanno avuto bisogno di psicofarmaci e di tranquillanti. La tendenza a suicidarsi è stata riscontrata nel 50% dei casi anche se in una percentuale si voleva solo attirare in modo clamoroso l'attenzione sulla propria situazione familiare penosa e umiliante.

Perché, secondo te, la maggior parte dei giovani con-

di uscire dal proprio ambiente familiare. E' stata resa disponibile una documentazione statistica che non delinea un profilo allestente né edificante per la donna del compagno della propria vita, vittima di uno squilibrio e di un pauroso senso di impotenza a dominare la propria nuova situazione. Di contro, le donne se si mostrano addolorate e pronte ad aprirsi e a discutere la propria

esperienza non sono vendicative nei riguardi del coniuge o del compagno, che, in alcuni casi, considerano bisogno di aiuto poiché spesso l'aggressività di cui sono vittime poggia le radici sulla famiglia di origine in cui la violenza era realtà quotidiana. Quasi unanimemente rifiutano dal rivolgersi alla legge poiché ciò espasera ed incattivisce vieppiù l'uomo. L.C.

Il regime degli artritici

L'eccesso di acido urico che, per uno squilibrio della sua eliminazione, va ad accumularsi nelle articolazioni, produce crisi dolorose che medici e igienisti cercano di combattere, sorvegliando in modo particolare l'alimentazione di coloro che sono, per ereditarietà o altro, predisposti a tali disturbi. L'artritico dovrà nutrirsi prevalentemente di vegetali e di latticini; ma questo non significa che debba abolire la carne. Potrà consumare con moderazione, e preferibilmente carni bianche lesate, senza berne il brodo. Niente maiale, niente cacciagione, niente salumi in genere; evitare i condimenti troppo grassi, nonché i pesci grassi (anguilla, tonno...). Cercare di non bere molto durante i pasti; beva invece fra un pasto e l'altro acque minerali, infusi di menta e decotti diuretici. Le uova sono permesse, ma senza abusarne; così pure i formaggi non fermentati.

Per l'artritico vuol liberarsi presto dall'acido urico potrà ricorrere all'alimentazione moderna, prendendo il piatto dietamico all'inizio di ogni pasto. Tra le insalate del mezzogiorno figureranno possibilmente due bulbi grattugiati ed un'insalata di foglie. Tutti questi vari antipasti sono vitaminici e perciò disintossicanti e bulbi esercitano in modo speciale un'azione diuretica, cioè sciolgono più o meno rapidamente i depositi di acido urico.

Tra i decotti diuretici sono al primo posto la gramigna, il ginestro, l'uva ursina, i piccoli toiti dalle cilleghe mature, la salvia, il prezzemolo.

IL DIETOLOGO



Compagnia di Firenze
Via Tappari, 63 - 65 - Tel. (0523) 40332
91100 Capiani
ASSICURAZIONI

L'indagine ha messo in evidenza che la donna è percossa più di frequente quando è incinta, specie se il matrimonio è stato affrettato dal sopraggiungere della gravidanza, ovvero se la donna con il matrimonio ha cercato di sistemarsi

I diplomi per le professioni paramediche

Licenza di III media o titolo equivalente. Addeito alla conservazione e distribuzione dei prodotti alimentari (2 anni di corso); agente di Polizia sanitaria (concorso pubblico); economista dietista (5 anni di corso); infermiere generico (1 anno); massaggiatore e massofisioterapista (2 anni); meccanico ortopedico ed ernista (3 anni); odontotecnico (4 anni); ottico (3 anni); puericultrice (1 anno); tecnico di anatomia e istologia patologica o tecnico di sala anatomica (3 anni); tecnico di cardiologia (2 anni); tecnico di centro trasfusionale (1 anno); tecnico di colpoctologia per il pap-test (2 anni); tecnico di laboratorio biologico (2 anni); tecnico di laboratorio di istopatologia (2 anni); tecnico di laboratorio medico (3 anni); tecnico di radiologia medica (3 anni).

Diploma di scuola media superiore: Audioprotesista (due anni); dietista ospedaliero (6 mesi); 1,2 anno di corso di assistenza infermieristica (2 anni); fisioterapista e terapista della riabilitazione (tre anni); infermiere volontaria di CRI (2 anni); optometrista (2 anni); ortottista (2 anni); tecnico di audiologia (2 anni); tecnico di cardiocirurgia (2 anni); tecnico di centro trasfusionale (1 anno); designatore anatomico (2 anni); tecnico di economia e merceologia degli alimenti (2 anni); tecnico di igiene ambientale del lavoro (2 anni); tecnico di istologia medica o biologico (2 anni); tecnico di laboratorio medico (6 mesi); 1 anno; tecnico di laboratorio medico e in tecnica istocitologica e immunocitologica (19 mesi); tecnico di logopedia (3 anni); tecnico neurofisiopatologo (2 anni).

Diploma di infermiere professionale: assistente chirurgico e di camera operatoria (1 anno); assistente geriatrico (1 anno); assistente pediatrico (1 anno); assistente sanitario (1 anno); caposala (1 anno); assistente psichiatrico (1,2 anni); dietista ospedaliero (6 mesi, 1,3 anni); entrostomista (7 mesi); fisioterapista e terapista della riabilitazione (3 anni); ostetrica (2 anni); tecnico di anestesia e rianimazione (2 anni); tecnico di assistenza oculistica (1 anno); tecnico di assistenza neurologica e neurochirurgica (1 anno); tecnico di cardiologia (9 mesi); tecnico di centro trasfusionale (1 anno); tecnico in fisiologia (2 anni); tecnico di laboratorio medico (2,3 anni); tecnico di nefrologia (1 anno).

Diploma di assistente sanitario: assistente psichiatrico (1,2 anni); dietista ospedaliero (6 mesi, 1,2 anni); dirigente dell'assistenza infermieristica (due anni); enterostomista (7 mesi); tecnico di assistenza oculistica (1 anno); tecnico di logopedia (3 anni).

Media
ministro
Manc
governo
no di
tributi
bis in
numero
cittadin
mate.
Tutti
la dich
relativa
nell'ann
dovuto
mila lire
dall'aut
su red
no.
Perco
l'aut
in an
Vedia
ha deci
breve t
ricoss
anno.
In pro
di risc
equilib
divario
tori dip
sa, paga
te ed
che, inv
volta c
compie
chiarato
In se
ma, ch
per gli
tabella
lavora
nelle se
dell'Era
certa
Com
esse
l'acc
E' mo
che
espor
re in m
75% de
con la c
gno-15
Diciat
che so
mento
na dich
limitari
75% de
dalla d
quadro
sponder
da paga
Chi
paga
Sono
dell'im
dustrial
(quali a
gneri, i
mercant
tanti, p
via), ar
rappre
ratori a
lavorato
allo st
redditi
bricati,
dat
de
me
30
15
30
30
30
30
NB.
dovra
comm
1977
tutto

ECONOMIA - FINANZA

Autotassazione di novembre

Come pagare l'acconto del 75%

Mediante la proposta del ministro delle Finanze, Filippo Maria Pandolfi, accettata dal governo, di esonerare non meno di quattro milioni di contribuenti dalla autotassazione-bis in acconto, molte delle innumerevoli preoccupazioni dei cittadini italiani si sono attenuate.

Tutti i contribuenti che con la dichiarazione dei redditi '77 relativa ai guadagni conseguiti nell'anno precedente, hanno dovuto al Fisco meno di 250 mila lire sono stati esonerati dall'autotassazione in acconto sui redditi maturati quest'anno.

Perché l'autotassazione in anticipo

Vediamo perché il governo ha deciso di introdurre, a così breve termine, questa seconda riscossione di imposte in un anno.

In primo luogo tale sistema di riscossione ha lo scopo di equilibrare, quasi del tutto, il divario esistente tra i lavoratori dipendenti che, come si sa, pagano le tasse mensilmente ed i lavoratori autonomi che, invece le pagano solo una volta (peraltro, sul reddito complessivo da essi stessi dichiarato).

In secondo luogo tale sistema, che sarà applicato anche per gli anni futuri (vedere la tabella in fondo alla pagina), favorisce il gettito monetario nelle imprese pur vocali casse dell'Erario italiano, con una certa continuità.

Come deve essere pagato l'acconto del 75%

E' molto importante chiarire chi è obbligato e chi, invece esonerato dall'obbligo di pagare in novembre l'acconto del 75% delle imposte già pagate con la dichiarazione del 30 giugno-15 luglio scorsi.

Diciamo subito che coloro che sono obbligati al versamento non dovranno fare alcuna dichiarazione, ma dovranno limitarsi a versare in banca il 75% della somma risultante dalla denuncia dei redditi al quadruplo «n» - rigo 65, in corrispondenza della voce «imposta da pagare».

Chi deve pagare l'acconto

Sono tenuti al versamento dell'imposta: commercianti, industriali, liberi professionisti (quali avvocati, architetti, ingegneri, ragionieri, dottori commercialisti, medici, attori, cantanti, pittori, scultori, e così via), artigiani, agenti di borsa, rappresentanti e agenti di commercio, in generale tutti i lavoratori autonomi ed anche quei lavoratori dipendenti che, oltre allo stipendio godano di altri redditi, come ad esempio, fabbricati, terreni, redditi di par-

tecipazione in società. Infine, i coniugi anche se lavoratori dipendenti con altre entrate che abbiano versato in giugno-luglio una imposta congiunta superiore alle 250 mila lire. Qui occorre aprire una piccola parentesi: il disegno di legge presentato l'8 settembre scorso nulla dice circa l'esenzione della autotassazione nei confronti dei coniugi che hanno presentato dichiarazione dei redditi «congiunti». Ci sembra opinabile un doveroso esame di questa situazione che può risultare controversa e forse anche ingiusta.

Chi è esonerato dall'acconto del 75% in novembre

1) Naturalmente, tutti i lavoratori dipendenti ed i pensionati che non hanno presentato in giugno-luglio la dichiarazione dei redditi ma si sono limitati ad inviare all'Ufficio delle imposte dirette il modello 101 rilasciato dal proprio datore di lavoro o dall'Ente pensionistico.

2) Tutti i lavoratori e pensionati che hanno presentato la dichiarazione dei redditi ma hanno pagato imposte per un ammontare inferiore a 250.000 lire. Da 1 lira a 250.000 dice il governo, la fascia complessiva italiana ammonta a oltre quattro milioni. Aggiunge poi, che sarebbero due milioni circa i contribuenti che, invece, pagano imposte oltre il limite delle 250 mila lire.

3) Tutti i contribuenti che, pur avendo presentato la dichiarazione dei redditi perché per legge (ad esempio, commercianti, liberi professionisti ecc.), vantano un «credito d'imposta nei confronti del Fisco».

4) Le persone giuridiche, cioè Enti e Società, soggette all'imposta sul reddito delle persone giuridiche - IRPEGG - sono esonerate quando l'ammontare dell'imposta pagata con la scorsa dichiarazione non abbia superato le 40 mila lire. Società ed Enti - dice il disegno di legge - sono obbligati al versamento dell'acconto del 75 per cento nell'undicesimo mese dell'esercizio anche se l'esercizio non coincide con l'anno solare.

Quando il contribuente presume di guadagnare meno

La regola generale dell'autotassazione-bis ha un'eccezione. Si tratta di quei contribuenti che prevedano con un certo margine di certezza di conseguire per il 1977 un reddito complessivo inferiore a quello del 1976 (per il quale, ripetiamo, hanno fatto la denuncia dei redditi nel giugno 1977). In questi casi è sufficiente che essi versino il 75% dell'imposta che risulterà dovuta per l'anno in corso. In parole più semplici si tratta di casi come

1) un commerciante che abbia cessato la propria attività nei primi mesi di quest'anno;

2) un pensionato o impiegato che abbia venduto i propri beni immobili, dichiarati con i redditi del 1976;

3) oppure, caso più generale, quando si è avuta una notevole diminuzione del reddito di impresa. Un esempio palese: i negozianti di generi di pesci surgelati che nei mesi scorsi hanno avuto un gran danno dall'episodio della «coda di rospo».

In tutte queste ed analoghe ipotesi, questi contribuenti devono versare il 75% dell'imposta sul reddito che, con certezza, presumono di conseguire quest'anno, senza peraltro, ripetiamo, produrre giustificazioni o dichiarazioni all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. Sarà quest'ultimo ad accertare il reale reddito conseguito nel 1977 con opportuni accertamenti fiscali.

Chi non ha presentato la denuncia in giugno

«La legge dell'autotassazione-bis - commenta un commercialista, il dr. Walter Sebastia, nell' - dà la possibilità ad i contribuenti che in giugno-luglio non hanno presentato la denuncia dei redditi di mettersi in regola senza rischiare sanzioni e pene pecuniarie».

«In pratica - è la conclusione del commercialista - essi possono pagare tranquillamente il 75 per cento entro il 30 novembre commisurandolo al reddito complessivo che avrebbero dovuto dichiarare a giugno, ovviamente al netto delle ritenute fiscali applicate alla fonte».

E' questo un richiamo poco noto della legge ma, che tuttavia, costituisce un esplicito invito a quei cittadini con scarsa coscienza fiscale. E' molto opportunamente, il legislatore ha voluto lasciare la porta aperta per far rientrare gli evasori totali nell'ovile dei buoni contribuenti che finanziano lo Stato italiano.

Si paga in banca

Chi è obbligato a pagare entro il 30 novembre 1977 l'acconto d'imposta non deve fare alcuna dichiarazione ma soltanto versare in banca il 75% di quanto ha pagato in giugno-luglio. Con la prossima dichiarazione gli sarà fatta la somma di quanto dovuto per il 1977 e il restante 25% di quanto dovuto per i redditi conseguiti quest'anno.

E' molto importante che egli conservi gelosamente l'attestazione della Banca al fine di dimostrare in qualsiasi momento, l'avvenuto pagamento. Nella attestazione della banca egli dovrà, inoltre, indicare il

proprio numero di codice fiscale.

Pene pecuniarie per gli evasori dell'acconto

I contribuenti persone fisiche obbligati ad autotassarsi in novembre, se non verseranno il 75% in acconto, oppure pagheranno una somma inferiore a quella dovuta, andranno incontro alla soprattassa del 15 per cento e al pagamento degli interessi del 12% sull'ammontare dovuto.

Quanto costa la consulenza fiscale

I contribuenti che intendano rivolgersi ai dottori commercialisti ed ai ragionieri professionisti per evadere nel migliore dei modi a questa ulteriore incidenza non sono nelle migliori condizioni di pagare pochissimo il loro intervento o di non pagarlo affatto se sono clienti abituali. Il consulente deve soltanto indicare la cifra da pagare e dare qualche minimo suggerimento per i casi più complessi.

Il male della nostra economia

Il problema della riduzione del costo del lavoro rimane uno dei punti centrali del dibattito per la difficile situazione economico-politica. Il costo di produzione ha raggiunto in Italia livelli pericolosamente elevati rispetto a quelli registrati nei Paesi industrializzati con i quali siamo in concorrenza, senza contare i prezzi competitivi praticati dai Paesi del «Terzo Mondo» per alcuni comparti industriali.

La situazione dei costi produttivi rimane delicata anche se una quota dei maggiori oneri sociali, negli ultimi tempi è stata trasferita sul bilancio dello Stato attraverso una parziale fiscalizzazione. Per le imprese, sottoposte maggiormente al peso della concorrenza estera l'ascesa dei costi è stata così rallentata, ma non tale da fare sperare in un recupero di produttività, per cui il nodo rappresentato dal costo di lavoro non può dirsi sciolto come non lo è quello relativo alle altre componenti (es. beni e denaro).

Durante le ultime estenuanti trattative i partiti si sono trovati d'accordo nell'elaborare una strategia cauta circa le azioni da intraprendere, ma nonostante gli accorgimenti che essi intenderebbero prendere, puntando sempre e massimamente su una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali, rimane in fondo la dura realtà messa in luce dal governatore della Banca d'Italia nell'ultima assemblea annuale dell'Istituto, e cioè che il tasso di crescita della nostra economia è destinato a restare per molti anni ancora su livelli tuttora che entusiasmanti. «Data - egli ha aggiunto - la rigidità del costo del lavoro, è da presumere che il perseguimento degli obiettivi di riallineare il saggio di inflazione a quello medio degli altri Paesi dell'OCSE e di conseguire nelle partite correnti primi l'equilibrio e poi i saldi attivi con i quali rimborsare una parte dei prestiti esteri, non consentirà, ferme le attuali ragioni di modesta ripresa dell'assorbimento di manodopera».

E' indubbio che uno sviluppo economico così stentato significhi un aggravamento della situazione occupazionale; e una persistente crisi dell'occupazione potrà avere gravi ripercussioni sull'intero sistema anche dal punto di vista dell'ordine pubblico. Allora - come ha spiegato Baffi - si torna al nodo del costo del lavoro che, contenuto, potrebbe favorire una modesta ripresa dell'assorbimento di manodopera.

Gli stessi sindacati, del resto, si sono resi conto che non si può più insistere a lungo nella difesa del reddito degli occupati senza fare esplodere la protesta dei giovani e dei disoccupati. Nei prossimi anni la dinamica del costo del lavoro dovrà essere più severamente guidata, se non si vorrà perdere quel poco che faticosamente si è riusciti ad ottenere nella difficile e tortuosa strada del risanamento del Paese, profondamente corroso da squilibri ed errori.

Il costo del lavoro

Con riferimento all'attualizzazione al 1975, effettuata dalla Comunità economica europea, dei calcoli risalenti al '72 sui costi orari del lavoro nell'industria comunitaria, la Confindustria precisa che le comparazioni sono affette da distorsioni derivanti dal metro valutario. Ne risulta un quadro della realtà delle cose falsato.

I confronti richiedono che si passi dalle monete nazionali a una moneta comune. Nei calcoli CEE questa unità monetaria è l'EUR, cioè, l'Unità di conto europea. Nel 1972 l'EUR era pari a 652 lire; nel 1975 era pari a 863.

Tralasciando il commento sulle possibili e inevitabili distorsioni che siffatti confronti portano con sé e limitandoci ai risultati rilevati da molti organi di opinione, occorre evidenziare che la variazione percentuale del costo orario del lavoro nell'industria dei Paesi CEE risulta, rispetto al 1972, la seguente:

- Germania +37,3
- Francia +58,7
- Italia +78,6
- Paesi Bassi +65,8
- Belgio +70,3
- Lussemburgo +53,3
- Inghilterra +29,5
- Danimarca +43,5

risultano i seguenti:

- Italia 79,2
- Regno Unito 74,5
- Danimarca 58,7
- Francia 54,5
- Belgio 48,7
- Paesi Bassi 40,8
- Germania 24,6

Se si opera sulle statistiche CEE, il confronto andrebbe fatto prima della trasformazione in unità di conto europea dei valori in moneta nazionale, ossia prima di tenere conto del fatto che la svalutazione riprova stina per le merci esportate condizioni di competitività deteriorarsi a seguito di aumenti nei costi in moneta comune. I fatti che, anche facendo uso delle statistiche CEE, la variazione del costo orario del lavoro sia stata per l'Italia più elevata tra i Paesi CEE. Applicando queste variazioni alla base in moneta comune, così come calcolata nell'indagine del 1972, si perviene alla conclusione che il livello salariale dell'Italia supera dell'1% quello della Germania e del 12% quello della Francia, mentre resta al di sotto del 10% rispetto a quello medio del B.

Nell'insieme di questi dati, che sono presentati per l'anno 1976 e 1977 ulteriori condizioni sfavorevoli alla competitività della nostra economia, come l'ostinato aumento dei costi del lavoro, l'equilibrio o lo squilibrio contabile senza risolvere, come è altrettanto noto, gli squilibri economici derivanti dalle tendenze di fondo dei costi. Il divario che si osserva in unità di conto europea tra i costi dei salari italiani e quelli tedeschi riflette, non le svalutazioni della lira e le rivalutazioni del marco. Depurando i confronti delle influenze valutarie le condizioni salariali tra i due risultano rovesciate.

Accesso dibattito

(segue da pag. 4)

mi prendono in giro; voglio una maggiore capacità di contrattazione politica che mi potrà conferire il voto unanime del consiglio comunale e che abbia il senso di anticipazione di una mobilitazione di massa che va opposto senza indugio all'immobilismo degli organi politici regionali».

Questo tra i gruppi di maggioranza, mai tanto divisi, ma tanto polemici tra loro. «Vessuno si illuda di potermi parlare la bocca, di potermi proibire di esercitare il diritto di esprimermi le mie personali opinioni», commenta Egidilio Alagna.

«E le opposizioni? La DC ha mantenuto un atteggiamento improntato a prudenza e senso di responsabilità. «Anche se c'è il rischio che rimanga un documento fine a se stesso, retorico, demagogico, lo votiamo lo stesso l'ordine del giorno e ci impegniamo ad esplicitare ogni possibile iniziativa politica perché il piano urbanistico venga approvato. Lo ha dichiarato il consigliere Avaro, l'unico che sia intervenuto nel dibattito in nome del DC».

Un po' più disinvolto il MSI. Baseggio ha affermato addirittura che la legge istitutiva del comprensorio urbanistico era

incostituzionale; ma forse, come gli è stato opposto, pensava ad altro tipo di consorzio. Forti ha tenuto un atteggiamento alquanto elastico. Fino a quando s'è trattato di scegliere le iniziative da approvare per sollecitare la approvazione del piano, ha detto che si poteva anche ricorrere all'azione penale. Quando gli hanno opposto che il problema era politico e che la soluzione doveva consistere nelle vie politiche senza indugiare per iniziative politiche, ha fatto marcia indietro, ha dichiarato di essere disposto a votare l'ordine del giorno (come del resto ha fatto per fare) pur protestando per le discriminazioni politiche in esso contenute.

E' l'ordine del giorno di Rizza della giunta municipale è quindi passato a voti unanimi. Un risultato edificante. Ma per approdare ad esso la sceneggiata polemica è stata al limite del disguido. Capita. Non lo sottovalutiamo per meraviglia. E' un risultato senza pari. Non avrebbe guadagnato la dignità del consiglio comunale. E degli stessi protagonisti delle polemiche.

data presentazione denuncia e versamento in autunno	anno di riferim.	imposta totale	versamento
30 giugno 1977	1976	1.000.000	1.000.000
15 luglio 1977			definitivo per il 1976
30 novembre 1977	1977	750.000 (75%)	in acconto per il 1977
30 giugno 1978	1977	2.000.000	1.250.000
30 novembre 1978	1978	1.500.000 (75%)	in acconto per il 1978
30 giugno 1979	1978	2.000.000	500.000
30 novembre 1979	1979	1.500.000 (75%)	in acconto per il 1979

NB. - Abbiamo preparato una speciale tabella per chiarire meglio in quale periodo dell'anno dovranno essere effettuati i versamenti per autotassazione. L'esempio riporta il caso di un commerciante che per l'anno 1976 ha pagato a giugno una imposta di 1.000.000 e per l'anno 1977 dovrà versare un'altra imposta di 2.000.000 avendo conseguito maggiori redditi durante tutto il 1977.

CALCIO

Catania - Trapani 2-0

BASKET

Il 13 porta sfortunata ad Aurelio Bongiovanni

La Pro-Cavese spera

Aurelio Bongiovanni per Catania aveva impostato una squadra sulla difensiva che, però, lasciava la possibilità alla com...



Giacalone in crescendo

no tempo 1 a 0 a favore del Catania. Nella ripresa ancora un gol di Fusaro, una rete incredibile...

della ripresa espulsione di M. Iannan per proteste, ma il Trapani non riesce ad approfittare del vantaggio...

Edera: prestazione favolosa Velo: cede nei supplementari Rosmini: prova superlativa

DAGNINO PALERMO 97 VELO TRAPANI 84 Solo nei tempi supplementari la Velo Trapani è stata battuta dopo aver giocato da pari a pari con una forte Dagna...



Michela Tartamella

MMP ELECTRONICS 81 EDERA TRAPANI 97 L'Edera Trapani, nell'ultima giornata del girone di andata...

re vittoriosa, che i catanesi di Molino sono in grado di lottare per la poule B, come del resto la stessa Edera.

ROSMINI ERICE 72 DAGNINO PALERMO 56

Per la Rosmini, assoluta dominatrice di questo girone di andata, migliore conferma non poteva venire dal confronto con la Dagnino Palermo...

Su invito del Panathlon Club

Giancarlo Primo a Trapani

E' stato ospite del Panathlon Club di Trapani, nei giorni scorsi, il commissario unico delle nazionali di basket, prof. Giancarlo Primo...

Barraco in serie «D»



Peppe Barraco

La possibilità di rivedere Peppe Barraco nelle file dell'Edera è sfumata perché Barraco ha scelto di giocare a Sana, in serie D...

IL PUNTO

Rosmini ed Edera in questa prima parte del campionato, l'ultima giornata si è giocata domenica e siamo al giro di boa...

dell'umiltà della velocità e della tecnica le loro armi migliori; vincendo i rispettivi incontri di domenica scorsa gli ericini e gli ederini sono rimasti in vetta alla classifica...

Luzi gode ottima salute



Remo Luzi

Le voci che Remo Luzi era affetto di malattia al cuore sono infondate, il giocatore dopo la visita fiscale di Covicoviano è risultato sanissimo...

zione; temuto conto, però, che la società toscana si faceva parte promotrice dell'iniziativa perché noi non dovevamo fare altrettanto?

Campionato di I Categoria

Anche l'Ausosiemens, come tutte le grandi che vengono a Trapani, ha dovuto cedere le armi al confronto con un Ligny pubblico presente. Gli spettatori infatti, avvinti dalla gara...

Centri addestramento

PALLAMANO Allo scopo di pubblicizzare il gioco della pallamano, la Rari Nantes Drepanum indice e organizza per il prossimo 15 novembre un corso di addestramento per ahndball-pallamano...

Enzo Basciano lascia

Cambio di guardia alla direzione del campo CONI; il prof. Enzo Basciano, dopo anni di direzione, per limiti di età, lascia il servizio, anche lui va a godersi il meritato riposo.

fratello maggiore. Lo chiamano il burbero benefico perché è nella sua indole cercare di venire incontro a quegli studenti che di educazione fisica magari ne volevano sapere molto poco.

Inchiesta

Un dato è certo: Rosmini e Trapani si legge poco; non solo, ma nel centro e nel settentrione d'Italia gran parte del proletariato manifesta un forte interesse per la lettura e le attività culturali in genere...

considerano la lettura un modo come un altro per occupare le ore di libertà; infatti, durante il servizio militare, hanno studiato molto, ma soltanto perché non potevano occupare in altro modo il tempo libero...

re integrata da esse, ma non sostituita. Certamente i libri costano molto, ma si potrebbe ricorrere alla biblioteca, e se ciò non lo si fa è perché c'è scarso interesse per la lettura...

OCCASIONE

VENDENO IMBARCAZIONE in legno, 6 metri, motore c.b. 8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.